

Coro Polifonico "Giovanni Maria Nanino"
AMICI DELLA MUSICA DI TIVOLI

MAURIZIO PASTORI

La famiglia Vergelli

tre secoli di musica a Tivoli

Edizioni La Musica di Tivoli
2007

A mia moglie Maria Rita e nostro figlio Riccardo

Dabo hoc mihi, et me ipsum hac ex parte laudare nihil erubescam, me numquam alia de causa philosophatum nisi ut philosopharer, nec ex studiis meis, ex meis lucubrationibus, mercedem ullam aut fructum vel sperasse alium vel quesuisse, quam animi cultum et a me semper plurimum desideratae veritatis cognitionem.

E a me concederò almeno questo, almeno in questo non avrò ritengo ad esser lodato, che non ho mai filosofato se non per amore della filosofia, che dagli studi e dalle mie riflessioni non ho mai sperato o cercato mercede alcuna, alcun frutto, se non la formazione dell'anima mia, la conoscenza di quella verità da me sommamente bramata.

(Giovanni Pico della Mirandola)

INDICE

INTRODUZIONE.....	5
1. Origini della famiglia.....	7
2. Luigi (1753-1824).....	8
3. Vincenzo (1785-1842) e Giovan Battista (1811-1887)	14
4. Ignazio (1819-1891)	18
5. Vincenzo (1852-1924)	20
6. Luigi (1888-1959).....	22
7. Vincenzo (1909-1985), Emilia (1913-1983) e Maria (1922-1971)	23
8. Per concludere.....	23
Appendice I	
<i>Santa Cecilia</i> : soggetto, rappresentazioni e testo integrale	255
1. Santa Cecilia	255
2. Rappresentazioni.....	277
3. Il manoscritto	299
4. Testo integrale	30
Appendice II	
L'archivio Vergelli.....	433
Appendice III	
Sintesi genealogica della famiglia Vergelli.....	488
Bibliografia	50
Indice dei Nomi	52

Coro Polifonico “Giovanni Maria Nanino”
Via Francesco Bulgarini, 107 – 00019 Tivoli (RM)
Tel. 0774 313180 – www.coronanino.it

Un doveroso ringraziamento al Comune di Tivoli, alla Provincia di Roma, ai professori Alcibiade Boratto, Giuseppe Tripodi e al dottor Andrea Napoleoni che hanno accolto, sostenuto e favorito con entusiasmo il progetto di recupero della tradizione musicale dotta tiburtina.

Sigle e abbreviazioni:

ACDT	=	Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli
A.M.S.T	=	Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte
CABIMUS	=	Guida alle Biblioteche e agli Archivi Musicali Italiani
C (o S)	=	Canto (Soprano)
A	=	Alto (contralto)
T	=	Tenore
B	=	Basso
B. c.	=	Basso continuo

INTRODUZIONE

La famiglia Vergelli, legata ad alcune vicende politiche, culturali e artistiche dell'Italia, si è stabilita nell'antichissima *Tibur* fin dal secolo XVII e ha potuto contribuire fortemente alla crescita dell'ambiente musicale, già molto vivace, della città. Luigi, uno dei membri più rappresentativi della famiglia, e i suoi successori, infatti, hanno potuto agire significativamente nella vita culturale tiburtina perché vi hanno trovato un ambiente musicale ricco e con istituzioni consolidate che, oltre a favorire una seria educazione, garantivano e promuovevano una diffusa cultura musicale coinvolgente l'intera popolazione della città.

Gli effetti dell'attività promossa dall'istituzione più importante, la cappella musicale del Duomo, sono rilevabili sia dalla grande quantità di opere musicali pervenutaci che dalle testimonianze di grandi personaggi. Hector Berlioz, ad esempio, visitando Tivoli nel 1831, rimase colpito dalla grande musicalità dei tiburtini e del loro «senso delle terze e delle seste» dovuto alle intense attività musicali e, in buona parte, ai «benefici effetti dell'opera solerte del Vergelli».¹ I suoi successori, poi, continueranno per oltre un secolo a curare con impegno la musica liturgica in Cattedrale e nei diversi sodalizi musicali (la *Società filarmonica* e la Banda municipale) e l'educazione musicale dei giovani tiburtini per buona parte del secolo XX.

Il presente studio mostra dunque, a partire dai documenti dell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli e dell'Archivio Vergelli, l'intensa attività dei musicisti di questa famiglia, in parte integrata da testimonianze degli eredi, soprattutto dell'Ingegnere Luigi Vergelli cui debbo un sentito ringraziamento per il tempo dedicatomi nel consentire la realizzazione di questa piccola opera che viene a completare il mio precedente articolo dedicato alla Cappella musicale del Duomo di Tivoli pubblicato negli Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte. Un altro ringraziamento alla signora Laura Pascucci Vergelli che da diversi anni mi accoglie molto affabilmente e pazientemente in casa permettendomi di studiare i documenti dell'archivio di famiglia e di catalogarne il patrimonio musicale.

¹ G. RADICIOTTI, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI, XVII, XVIII*, Officina Poligrafica Italiana, Tivoli 1907, 29-30.

Questo lavoro è completato proprio da una breve nota relativa all'Archivio Vergelli, attualmente in corso di catalogazione, e, ancora, dal testo integrale dell'oratorio *S. Cecilia*, scritto da Fausto Del Re nel 1777, rimesso in musica da Luigi Vergelli nel 1781 per celebrare la festa della santa martire secondo gli intenti della *Società filarmonica* della quale Luigi fu direttore dal 1780 al 1824. L'opera, che sarà di nuovo eseguita il 19 maggio 2007, è un altro tassello che si aggiunge al quadro della grande tradizione musicale della città di Tivoli. Da ricordare che prima e dopo Luigi Vergelli vari autori tiburtini o maestri di cappella del Duomo provenienti da diverse città italiane composero oratori e cantate in occasione di saggi scolastici o di eventi particolari (ad esempio il traforo del monte Catillo con la creazione della grande cascata) o per celebrare qualche santo venerato dalla Chiesa tiburtina. Tra gli oratori dedicati a figure di santi sono particolarmente importanti quello dedicato a s. Generoso (1710) musicato da Carlo Panta su testo di Giovan Battista Grappelli² e quello dedicato a S. Sinfiorosa (1737) messo in musica da Andrea Basili su testo di Francesco Antonio Lolli.³

Questo volumetto, pur presentandosi come studio monografico dedicato a una famiglia di musicisti tiburtini, in effetti rievoca – seppur a grandi linee a causa della scarsa di documentazione – tutto un mondo musicale del quale era protagonista l'intera città. Di qui l'auspicio che esso, ripresentando alla memoria il forte impegno culturale e musicale dei nostri predecessori, possa stimolare gli odierni cittadini (e amministratori) a un rinnovato impegno volto a ricostruire, mediante attività *continuative*, un ambiente musicale in grado di offrire di nuovo a tanti giovani effettive possibilità di espressione e finanche di lavoro in ambito artistico-musicale con conseguenti ripercussioni positive nella cultura e nella qualità della vita.⁴

Tivoli, 1 maggio 2007

M. P.

² Cfr. M. PASTORI, *La cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, in «A.M.S.T.», LXXVIII (2005), 91.

³ Cfr. M. PASTORI, *La cappella musicale...*, 93-94.

⁴ Cfr. G. Radiciotti, *L'arte musicale...*, 31 e C. Pierattini, *La tradizione musicale di Tivoli*, in «A.M.S.T.» LVIII (1985), 117-119.

1. Origini della famiglia

Le notizie più antiche sulla famiglia Vergelli, di probabile origine fiorentina,⁵ risalgono al secolo XIV, quando alcuni suoi membri operavano nella corte rinascimentale dei Da Varano che con Gentile I, durante la permanenza dei papi ad Avignone, divennero signori di Camerino.⁶ Quando nel 1502 Cesare Borgia si impadronì della signoria di Camerino dopo aver ucciso Giulio Cesare Da Varano (che l'aveva recuperata intorno al 1444) e tre suoi figli, i Vergelli trovarono temporaneo rifugio a Recanati. Successivamente, dopo che Giovanni Maria Da Varano ebbe riconquistato la città (1527) ottenendone da Leone X il titolo ducale, essi tornarono a Camerino.

Nel secolo XVI, che vide passare il Ducato dai Da Varano ai Della Rovere, ai Farnese e infine allo Stato della Chiesa, notizie storiche documentate ci presentano un **Domenico Vergelli** (1520-1591?) notaio in Camerino, mentre sembra che due suoi fratelli siano stati entrambi musicisti a Padova: **Paolo**, la cui attività è documentata nel *Dialogo della Musica* di Antonfrancesco Doni (G. Scotto, Venezia 1544), dove si nomina «*M. Paolo Vergelli col Piffero traverso eccellente*», mentre figura con una composizione nel *I Libro delle Gherardesche* (A. Gardano, Venezia 1564)⁷ e **Giulio** che figura con una composizione ne *I dolci et armoniosi concerti, libro II* (G. Scotto, Venezia 1562).⁸ Ser Domenico fu padre di **Emilio**, **Orazio** e **Tiburzio** (Camerino, 1555-Loreto, 1609); quest'ultimo, scultore di una certa fama, allievo di Girolamo Lombardo, visse tra Recanati e Loreto dove lavorò, tra l'altro, al portale laterale settentrionale (1590-1598) e al fonte battesimale (1600-1607) della Basilica lauretana.⁹ Nella città natale

⁵ Poiché il cognome Vergelli è molto diffuso ancor oggi nel territorio fiorentino, si ritiene molto probabile una provenienza della famiglia da quell'area geografica.

⁶ La notizia più antica sui Da Varano risale al 1231. Gentile I († 1284) ne ottenne l'investitura dalla Chiesa. Quindi Berardo († 1325) e Gentile II († 1355) furono valorosi condottieri della Santa Sede. Nella prima metà del secolo XV, tuttavia, una lunga serie di lotte fratricide e sollevazioni popolari causarono un grave declino della famiglia che poté risollevarsi solo grazie all'aiuto di Alessandro Sforza, signore di Pesaro. Tra alterne vicende i Da Varano continuarono nel governo di Camerino fino al 1539 quando Paolo III lo diede ai Farnese. La famiglia si estinse alla fine del XIX secolo.

⁷ Cfr. *Répertoire International des Sources Musicales. Recueils imprimés XVI^e-XVIII^e siècles*, a cura di F. Lesure, I, G. Henle, München-Duisburg 1960, 148 e 250.

⁸ Cfr. *Répertoire International...*, 239.

⁹ Cfr. *Archivio Storico della Santa Casa*, in *Guida degli Archivi lauretani*, Roma 1985, 104. Altri documenti sulla vita di Tiburzio Vergelli e una genealogia sono indicati in *Archivio Storico ...*, 337.

Tiburzio realizzò anche la statua bronzea di Sisto V ora nell'attuale piazza Cavour. Sembra che Tiburzio sia stato anche musicista poiché, quando giunse a Recanati dalla natia Camerino, ricambiò la temporanea ospitalità offertagli dal cavalier Horatio Leopardi dando lezioni di liuto ai suoi figli. Sembra, inoltre, che un membro della famiglia Vergelli, forse da riconoscersi nei citati Emilio o Orazio, abbia combattuto al fianco dei Colonna nella battaglia di Lepanto (1571).

Il figlio di Tiburzio e di Francesca Vitali, **Giovan Battista** (1588-1652), fu Capitano del Popolo a Montefiore dell'Aso (Ascoli Piceno); coniugato con Lucrezia Botani fu padre di **Giuseppe Tiburzio** (1630-1706), architetto, pittore, incisore e matematico. Attivo dapprima in Recanati si trasferì quindi con la famiglia a Roma dove lavorò soprattutto come incisore, raffigurando i monumenti della Città eterna (*mirabilia Urbis*).¹⁰

Giuseppe Tiburzio, che probabilmente frequentò Tivoli per acquistare carta di buona qualità per il suo lavoro e certamente vi dimorò, ebbe due figli: **Giovan Battista** (1667-1747) e **Giulio** (1675-1748?). Giovan Battista, nato a Tivoli, *sopranista* conosciuto in tutta Italia, dal 1703 al 1739 fu attivo presso la cappella imperiale di Vienna.¹¹ Da indizi e documenti dell'Archivio Vergelli sembra che essi già nella seconda metà del Seicento frequentassero la città di Tivoli e, successivamente, il vicino paese di Sambuci dove anni dopo il figlio di Giulio, **Giovan Battista** (1709-1783), «*tiburino*»¹² svolgerà un incarico equivalente a quello di medico condotto.

2. Luigi (1753-1824)

Luigi nacque proprio a Sambuci da Giovan Battista e Margherita Giannettini il 20 giugno 1753. Ma pochi mesi dopo la famiglia ritornò definitivamente, forse a seguito di un nuovo incarico di Giovan Battista, a

¹⁰ Cfr. *Archivio Storico...*, 90. Va ricordato anche come prosecutore dell'opera di G. B. Falda del quale curò un rifacimento del *Nuovo Teatro...* dal titolo *Nuovo splendore di Roma moderna* (M. G. De Rossi, 1688), in 3 volumi, che raffigura i gioielli romani dell'architettura rinascimentale e barocca.

¹¹ Figura tra gli interpreti dell'opera *Farnace* di Antonio Caldara (Marino Rossetti, Venezia 1703) nel ruolo di Clitarco dove è definito «*Virtuoso di Sua Maesta Cesarea*». Nel 1739 ottenne una pensione di ben 1440 fiorini annui. Morì ottantenne il 2 dicembre 1747; cfr. L. A. F. von KÖCHEL, *Die Kaiserliche Hofmusikkappel in Wien von 1543 bis 1867*, Vienna 1869, 63 e 75; anche G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 68; G. CASCIOLI, *Bibliografia di Tivoli*, Studi e Fonti per lo Studio della Regione Tiburtina, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli 1923, 93.

¹² Giovan Battista, nell'atto di battesimo della nipote Andreana, figlia di Luigi, viene definito «*tiburino*»: ACDT, *Liber baptizatum*, S (1779-1786), f. 57v. Cfr. avanti a p. 12.

Tivoli andando ad abitare in un palazzo ricevuto in eredità da Giovanni Giannettini,¹³ ove risiede ancora oggi.

Benché, come abbiamo visto, la musica fosse praticata anche da alcuni suoi avi, Luigi può essere considerato – soprattutto in relazione a Tivoli – il capostipite di questa famiglia di musicisti. Luigi, probabilmente cantore nella cappella del Duomo tiburtino, era stato allievo di Giuseppe Leoni,¹⁴ perfezionandosi in composizione con Pietro Mazzola di Ferrara, all'epoca maestro di cappella a Viterbo.¹⁵

Sin dalla prima metà del secolo XVI il Duomo di Tivoli possedeva una cappella musicale di ottimo livello alla cui guida furono importanti musicisti tiburtini (Francesco Manelli, Rocco Ciantella, Giuseppe Leoni), o provenienti da Roma (Romano Micheli, Giovanni Biordi) e da altri centri italiani per lo più dello Stato Pontificio (Fabio Costantini, Angelo Berardi, Andrea e Pasquale Antonio Basili). Si ricordi che presso questa cappella musicale ebbe anche la prima formazione musicale Giacomo Carissimi, cantore almeno dal 1622 e successivamente organista fino al 1627.¹⁶

Nel settembre del 1776 Luigi ottenne, come supplente, gli incarichi di maestro di cappella e organista:

«Attesa la partenza del Sig. Pasquale Antonio Basili, già maestro di cappella, fu eletto al detto officio per modo di prouisione il Sig. Luigi Vergelli tiburtino».¹⁷

¹³ Fratello di Margherita, fu membro dell'Accademia degli Arcadi con il nome di Criteo Sofdiaco.

¹⁴ Giuseppe Leoni (*Tivoli 1703ca.-1788*), figlio di Agostino, musicista e maestro supplente in diversi periodi nel Duomo tiburtino, fu certamente avviato alla musica dal padre. Il 1 gennaio 1730 fu assunto nel Duomo come maestro supplente, divenendo titolare nel 1733. Durante il suo lungo magistero si registra un uso sempre maggiore di strumenti ad arco e a fiato, come testimoniano sia i manoscritti musicali pervenutici che le note circa i pagamenti agli strumentisti: «Pagati al Sig.^r de Camillis p(er) il servizio prestato assieme a tutti i suoi compagni in tutte le feste solenni nella n(ost)ra Chiesa con suoi strumenti secondo l'obbligo fatto [scudi] 3:50»: ACDT, *Sindacazioni*, 24, p. 147. Fu maestro fino al 31 ottobre 1772. La sua musica fu particolarmente apprezzata dai contemporanei tanto che due anni dopo la giubilazione (pensione) il Capitolo deliberò (1 ottobre 1774) l'acquisto delle sue opere: cfr. M. PASTORI, *La Cappella Musicale...*, 95.

¹⁵ Cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 68; G. CASCIOI, *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli dalla sua origine ai nostri giorni*, Studi e Fonti per lo Studio della Regione Tiburtina, Società Tiburtina di Storia e d'Arte, Tivoli, 1928, 439.

¹⁶ Per notizie sui personaggi e sulle attività musicali nel Duomo di Tivoli si veda M. PASTORI, *La Cappella Musicale...*, 53-102.

¹⁷ G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 69: la citazione è tratta da questo studio in quanto il volume VIII delle *Risoluzioni Capitolari*, contenente il resoconto del capitolo del 16 settembre 1776, attualmente non è reperibile.

Il nuovo maestro iniziò a svolgere l'ufficio il giorno 16 ottobre 1776 con il previsto compenso di 3 scudi al mese che rimase inalterato fino alla giubilazione (pensione).¹⁸ Secondo la nomina redatta il 19 settembre 1776 al maestro era richiesto

«...Ut prestat dies Festos, et consuetos in Organo, tenearis quolibet die feriali utro tantum excepto in, qualibet Hebdomadâ, interesse missae conventuali in choro: erudire in cantu figurato duos adolescentulos jam alias electos, tibi que assignandos; Instruere cantu Gregoriano statutis diebus Clericos huius Seminarii Tiburis...».¹⁹

Luigi – violinista, cembalista e organista – fu fecondo e apprezzato compositore, anche se nell'Archivio Capitolare rimangono solo due composizioni di certa attribuzione, mentre altre sei composizioni in altrettanti manoscritti autografi ma anonimi, molto probabilmente sono sue opere. Come accadeva di solito, la proprietà delle composizioni rimaneva al musicista e oggi è conservata nell'archivio di famiglia.²⁰ Appena assunto, il maestro compose un salmo e la Sacrestia spese 60 baiocchi per farlo copiare.²¹ Negli anni successivi Luigi compose una grande quantità di Messe, mottetti, graduali e salmi per il vespro. Attualmente si contano oltre 150 manoscritti con sue composizioni, per lo più di genere liturgico. La maggior parte di queste opere prevede un organico "tipo" composto da *corni, oboi, violini, viole, contrabbasso e/o basso continuo* (organo). A volte utilizza *trombe e violoncelli* (questi ultimi probabilmente già inclusi nella generica dizione: *Basso*). La sua musica – come quella di Leoni – è agile e immediata, mostra una profonda conoscenza del contrappunto, fa ampio uso di solisti in alternanza al *pieno* e, come quella di molti contemporanei, risente dell'atmosfera "teatrale" che dominava la musica dell'epoca, rimanendo tuttavia sempre composta e consapevole del proprio ruolo liturgico. Tra i suoi brani più noti vi è un'*Ave Maria* a 4 voci e b. c. composta nel 1786, successivamente data alle stampe dal nipote Ignazio nel

¹⁸ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, **25**, f. 96v, 119v e passim.; **27**, ff. 11, 31, 33v, 45, 58, 72, 87, 101-104, 119-122v, 139-144v, 162v-165, 179-182; **28**, ff. 12-13v. Cfr. anche ARCHIVIO VERGELLI, *Nomina di Luigi Vergelli a maestro di Cappella del Duomo di Tivoli, 19 settembre 1776, redatta dal segretario capitolare Francesco Sgamelotti*, consistente in un foglio di cm 27×19,8 con timbro a bassorilievo del Capitolo tiburtino.

¹⁹ ARCHIVIO VERGELLI, *Nomina di Luigi Vergelli a maestro di Cappella del Duomo di Tivoli*

²⁰ L'archivio Vergelli conserva musica di quasi tutti i Vergelli: Cfr. *Guida alle Biblioteche e agli Archivi Musicali Italiani* (CABIMUS), a cura di G. Rostirolla, IBIMUS, Roma 2004, 750-751 e 992. Attualmente l'Archivio è in fase di riordino. Cfr. *Appendice II*, pp. 43-47.

²¹ ACDT, *Sacrestia*, **H**, f. 105.

1880.²² Tre anni dopo, il 9 maggio 1789, il mottetto fu eseguito nella Basilica di Loreto «*dal signor Maestro Borghi battuta e da' musici cantata*».²³ L'inserimento di Luigi nell'ambito musicale italiano risulta dalla presenza di sue composizioni in diverse città italiane come Loreto, dove, oltre al brano appena citato, si conservano in manoscritto un'*Ave Maria* a 4 voci (CATB) con organo (datata 4 novembre 1786); un *Salve Regina* a 4 voci (CATB) e organo; e *O salutaris hostia* a 3 voci (ATB) e organo;²⁴ Roma, dove alcune sue opere sono conservate presso l'Archivio Musicale della Basilica di S. Giovanni in Laterano (CABIMUS, 618), l'Archivio della Chiesa del Gesù (CABIMUS, 622) e la Biblioteca del Pontificio Istituto di Musica Sacra (CABIMUS, 658); Venezia, dove la Biblioteca del Conservatorio "Benedetto Marcello" conserva alcuni manoscritti (CABIMUS, 825) e dove Luigi nel 1796 compose una Messa forse eseguita in S. Marco.²⁵ Inoltre Radiciotti segnala l'esecuzione di un suo *Te Deum* a Firenze.²⁶ Infine una ulteriore testimonianza circa l'apprezzamento della sua musica viene dalla presenza di una copia del *Salve Regina* a 4 voci e b. c. (forse lo stesso citato sopra), presso il British Museum di Londra (Egerton 2449, f. 14).²⁷ Molto probabilmente con una indagine mirata si potrebbero scoprire altre opere e altre collocazioni almeno in ambito europeo.

Il maestro Salvatore Meluzzi, in una lettera inviata a Ignazio Vergelli, esprimeva un ottimo giudizio sull'opera del nonno Luigi sottolineando non solo l'abilità tecnica, «ma anche il sentimento artistico da cui era animata».²⁸ Anche Radiciotti espresse un lusinghiero giudizio sull'opera di Luigi,

²² L'opera venne dedicata da Ignazio al Capitolo e i canonici gli offrirono una regalia di £. 25: cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f.181. Copie dell'edizione sono conservate nell'ACDT (n. 722) e nell'Archivio Vergelli.

²³ La nota è posta nel manoscritto conservato nell'Archivio Vergelli. Giovan Battista Borghi (1738-1796) fu maestro di cappella a Loreto dal 1777 al 1796: *DEUMM*, I, 621; R. MELONCELLI, in *DBI*, XII, 667-668.

²⁴ Cfr. F. GRIMALDI, *L'archivio della Cappella Musicale*, in *Guida degli Archivi lauretani*, Roma 1985, 744; CABIMUS, 366.

²⁵ Anche un foglio di un manoscritto contenente salmi per le Domeniche con *Magnificat* e *Ave maris* del 1785, riportando la nota: «*Tivoli/Venezia*», testimonia un collegamento di quei brani con la città lagunare. Altre opere di Luigi si trovano presso: *Archivio Musicale del Monastero del Corpus Domini*, Loro Piceno (MC) (CABIMUS, 368); *Archivio della chiesa di S. Pietro Apostolo* a Poli (RM) (CABIMUS, 583).

²⁶ Cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 69 e *Ibidem*, 1921², ripubblicato in «A.M.S.T.» LXIV (1991), 232.

²⁷ Cfr. *Catalogue of Manuscript music in the British Museum* (a cura di A. Hugues-Hugues), I, Londra 1906, 357.

²⁸ Questa lettera, datata 12 giugno 1888 e conservata nell'Archivio Vergelli, è pubblicata parzialmente in G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 70.

soprattutto tenendo presente l'Oratorio che il maestro compose nel 1781 in onore di s. Cecilia.

Luigi fu anche autore di un *Trattato* manoscritto (oggi incompleto) di teoria e composizione musicale redatto in elegante lingua latina e articolato in forma di dialogo (tra il maestro *Aloysius* e il discepolo *Joseph*) e di altre opere teoriche: *Regole di Canto fermo di Luigi Vergelli M.^{ro} di Cappella nella Cattedrale di Tivoli* (fascicolo di ff. 6), *Brevissimo metodo p(er) imparare a cantare alla Palest(r)ina, o sia a Cappella scritto da Luigi Vergelli* (ff. 4 con esempi musicali); una *Fuga tribus subiectis instructa*, alcuni bassi numerati e fogli sparsi con annotazioni ed esempi musicali che potrebbero appartenere al suddetto *Trattato* o a qualche altra opera teorica simile.²⁹ questo materiale mostra una singolare attenzione per la cura musicale dei fanciulli affidatigli dal Capitolo, rispetto ad altri maestri degli anni precedenti che, spesso, disattendevano l'impegno.³⁰ Luigi, infine, dal 1780 assunse la direzione dell'orchestra tiburtina formata dai *De Camillis*,³¹ da diversi professori e da buoni dilettanti agendo per un quarantennio in modo ancora più profondo nel già vivace mondo musicale tiburtino del tempo.³²

Il maestro sposò Cecilia Borgia «*de terra Casape*» dalla quale ebbe sette figli: Giovan Battista nato il 12 marzo 1784 e battezzato il 24 successivo,³³ morì in tenera età, così come Margherita e altri due figli; il primogenito Antonio, nato il 13 aprile 1778,³⁴ fu organista molto apprezzato e avrebbe avuto grande notorietà se la morte non l'avesse colto all'età di soli venti anni il 24 giugno 1798; di Andreana sappiamo solo che nacque il 22 gennaio 1782³⁵; **Vincenzo**, come vedremo, fu il primo erede dell'arte paterna.

²⁹ Tutte queste opere sono conservate nell'Archivio Vergelli. Cfr. anche G. CASCIOLI, *Bibliografia...*, 135.

³⁰ Cfr. M. PASTORI, *La Cappella Musicale...*, 85 e 89.

³¹ Vincenzo e i figli Gaspare, Giovanni Carlo e Pietro Antonio: cfr. M. PASTORI, *La Cappella Musicale...*, 96.

³² Costituitasi ufficialmente nel 1775 sotto la direzione di Bernardo Porta (1758-1829) e dedicata a s. Cecilia; i verbali del sodalizio iniziano proprio dal 1780 e continuano regolarmente fino al 1808. Quindi l'attività fu svolta con meno regolarità per quasi tutto l'Ottocento; cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, in «A.M.S.T.» LXIV (1991), 192-193.

³³ Cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, S (1779-1786), f. 113v. Notizie dettagliate sulla famiglia di Luigi sono conservate in un diario autografo del maestro.

³⁴ Fu battezzato il 24 aprile 1778 con i nomi di Antonio, Pietro, Giovanni, Vincenzo, Gaspare, Baldassarre e Melchiorre: ACDT, *Liber baptizatum*, R (1771-1779), f. 190.

³⁵ Fu battezzata il 23 gennaio: nell'atto di battesimo è contenuta la citata nota circa la cittadinanza tiburtina del nonno Giovan Battista ACDT, *Liber baptizatum*, S (1779-1786), f. 57v. Cfr. sopra a p. 8.

Negli anni che seguirono la Rivoluzione francese, echi di quei fatti arrivarono anche a Tivoli. Nell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli si conservano, ad esempio, numerosi scritti (ancora tutti da studiare) del canonico Rossignoli, teologo della Cattedrale, alcuni dei quali trattano proprio delle notizie che giungevano dalla Francia, dei movimenti rivoluzionari e, probabilmente, delle conseguenze che la città di Tivoli visse durante il governo napoleonico. Ed ecco che Luigi, già maestro nel Duomo, coglie subito il popolare motivo che sarà poi noto come la "Marsigliese" e si diletta a trascriverlo con un semplice accompagnamento di pianoforte o clavicembalo definendolo «*Aria francese nella loro rivoluzione*»: il piccolo foglio manoscritto, datato 1793, è stato ritrovato durante il recente inventario, tuttora in corso.

Proprio le vicende che seguirono la Rivoluzione francese e le conseguenze dell'ascesa di Napoleone Bonaparte si ripercossero negativamente sulla città di Tivoli dove, a seguito della riduzione degli introiti della massa capitolare causata dalle leggi napoleoniche,³⁶ cominciò a determinarsi una inesorabile e costante riduzione delle spese per la musica che, unitamente a un conseguente assopimento del gusto e della cultura musicale nel corso dell'Ottocento, porteranno alla quasi totale scomparsa di attività musicali significative.³⁷

Intanto Luigi Vergelli continuava a svolgere il suo servizio fin quando, avendo raggiunto la veneranda età di 70 anni, nella riunione capitolare del 16 gennaio 1824 i canonici gli concessero il beneficio della giubilazione (pensione):

«Si propone alle Signorie loro R.^{mce} se debbiasi concedere in ricorrenza delle Sante Feste Natalizie di N. S. al N.^{to} Maestro di Cappella Sig. Luigi Vergelli, atteso il lungo di lui servizio di cinquant'anni prestato alla N.^{ra} Chiesa, e l'avanzata di lui età, la richiesta annua gratificazione di scudi trè, e bajocchi sessanta, sua vita natural durante, conforme alla supplica or ora letta. A chi piace ponga la palla al Sì, a chi non piace al Nò. Aperto indi il bussolo dal Sig. Arcid. furono trovate tutte le palle al Sì, onde a pieni voti restò approvata la proposta».³⁸

³⁶ Il regime napoleonico nello Stato Pontificio confiscò alla Chiesa molti possedimenti e anche Tivoli, che fino ad allora non aveva mai permesso la vendita di terre a forestieri (cfr. *Statuto Tiburtino*, libro III, cap. 85), a causa di tale alienazione di beni ecclesiastici perse circa il 30% del territorio che venne acquistato per lo più da cittadini romani: cfr. F. BULGARINI, *Notizie intorno all'antichissima città di Tivoli*, G. B. Zampi, Roma 1848, 146.

³⁷ Cfr. C. PIERATTINI, *La tradizione musicale...*, 114-119.

³⁸ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 96.

Luigi Vergelli morì il 9 dicembre successivo;³⁹ il posto di maestro fu affidato al figlio Vincenzo.

3. Vincenzo (1785-1842) e Giovan Battista (1811-1887)

Il successore di Luigi Vergelli fu, dunque, il figlio **Vincenzo**:

«Cum die decima praesentis mensis defunctus fuerit Alojsius Vergelli optimum, et diligentissimus Musices Magister in nostra hac Ecclesia, lectum fuit supplex libellum Vincentii Vergelli, ejus filii postulantis in vacantis Magisterio suffici, omnes que Capitulares nemine discrepante, per secreta suffragia, consueto more, et buxulo, per acta, O(rato)rem in Musices Magistrum elegerunt cum solitis juribus, et emolumentis».⁴⁰

Le notizie su Vincenzo sono molto scarse: sappiamo che era nato il 7 luglio 1785 e che aveva sposato Palma Antonia Curzi, dalla quale ebbe almeno quattro figli, di cui tre furono musicisti: Giovan Battista (1811-1887)⁴¹ e Ignazio (1819-1891)⁴² dei quali parleremo più avanti e Antonio Maria (1814- ?) le cui uniche notizie in nostro possesso lo indicano maestro di cappella nella Collegiata di S. Barnaba apostolo a Marino e forse, nel 1835, tra i cantori del coro nell'esecuzione di una *Cantata* allegorica di Tiberio Natalucci;⁴³ il quarto figlio, Luigi, nato nel 1826, morì in giovane età.

La cappella musicale del Duomo, nonostante le avvisaglie della crisi economica che la colpirà inesorabilmente, continuava una intensa attività. Dal 1826 i canonici stabilirono di utilizzare il canto anche per la celebrazione della novena dell'Immacolata e assegnarono a maestro e cantori

³⁹ ACDT, *Liber mortuorum... 1802-1836* [5], f. 80: «Anno D.ni 1824 die 9 Decembris. D. Alojsius Vergelli musicae Praeceptor huius insignis Basilicae et Cathedrali S. Laurentii Tyburis filius q(uonda)m Joa: Baptistae ac Terra Sambuci huius Diocesis anno aetatis suae 72 circiter apoplagiae morbo correptus animam Deo reddidit...». Il musicista, pur appartenendo alla parrocchia di S. Michele Arcangelo, fu sepolto in Cattedrale. Nel 1865 Ignazio fece porre una lapide a ricordo del nonno nel pavimento della cappella dedicata all'Immacolata Concezione.

⁴⁰ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 100.

⁴¹ Cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, B (1810-1820), f. 30v; ACDT, *Liber mortuorum... 1865-1906* [7], f. 123v. Fu battezzato il 26 ottobre 1811 e ricevette i nomi di «*Joannes Bapt(ist)a, Cletus, Raphael, Gaspar*».

⁴² Cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, B (1810-1820), f. 154v; fu battezzato il 22 settembre 1819 e ricevette i nomi di «*Ignatius, Mattheus, Michael, Thoma, Gaspar*». Purtroppo non ho trovato nessuna indicazione circa l'atto di morte.

⁴³ Cfr. avanti a p. 16. Antonio, secondo figlio di Vincenzo e Palma Antonia Curzi, fu battezzato il 4 luglio 1814 e ricevette i nomi di «*Antonius Maria, Gaspar*»: ACDT, *Liber baptizatum*, B (1810-1820), f. 71v.

un pagamento extra di uno scudo.⁴⁴ Inoltre a partire dal 1838 il compenso del maestro fu aumentato a 4 scudi mensili.⁴⁵ La cappella, oltre i quattro chierici, era composta soprattutto da canonici. Ma dopo il primo quarto del secolo appare – affiancando i dilettanti «*di suono*» – un gruppo di cantori, anch'essi dilettanti. Loro capostipite fu **Generoso Tomei**, amico e forse allievo di Luigi Vergelli, che dal 1828 al 1845 partecipò assiduamente alle feste solenni ricevendo in cambio regalie in cioccolato o zucchero:

«Al Sig.^r Generoso Tomei per gratitudine dei servizi fatti nel cantare all'Orchestra più volte nell'anno, ma specialmente nel giorno di S. Generoso e S. Lorenzo in Lib. 10. Cioccolata [pari a] ▽ 3».⁴⁶

Tra gli altri cantori di questi anni troviamo Isidoro Giansanti, Generoso Castrucci e don Celestino Della Vecchia che risultano attivi tra il 1829 e il 1860;⁴⁷ dal 1836 al 1838 troviamo i fratelli Sterlick; dal 1836 al 1845 si registra la presenza di Leopoldo Mancini, forse parente di Dario;⁴⁸ dal 1843 si produssero i signori Regnoni, Genga e Missoni,⁴⁹ tutti personaggi appartenenti a nobili o agiate famiglie tiburtine.

Nella congregazione del 16 dicembre 1837 ci fu un'altra apparente inversione di tendenza: venne approvato un aumento di uno scudo al mese per il maestro di cappella come rimborso «*per mantenere accordate le trombe, quanto per li doppj accresciuti*»,⁵⁰ ossia per la manutenzione dell'organo. Inoltre il Capitolo continuava a chiamare cantori “forestieri” per la festa di s. Lorenzo.⁵¹

⁴⁴ Questa pratica continuò fino al 1858: cfr. ACDT, *Sacrestia*, I-N, passim.

⁴⁵ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 28, ff. 29, 46, 63, 82, 102, 103v-106, 129-138v, 159-162v, 181v-185; 29, ff. 12-12v, 30, 45, 60, 75, 89, 106, 124, 140, 162v, 184, 206, 225.

⁴⁶ ACDT, *Sindacazioni*, 28, f. 137. Altri riferimenti: 28, ff. 81, 104, 161v, 184; 29, ff. 12, 29, 44v, 59v, 74, 81v, 105v, 123, 139v, 161v, 183v, 205v e 224. Una libbra era pari a Kg 0,339: cfr. F. BULGARINI, *Notizie...*, 139.

⁴⁷ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 28, ff. 137, 161v, 184; 29, ff. 12, 29, 44v. Anche *Sindacazioni*, 30-33, passim. Di solito questi ricevono tre libbre di cioccolato pari a 90 baiocchi.

⁴⁸ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 29, ff. 74, 81v, 106v, 123, 139v, 161v, 183v, 205v e 224. Dario Mancini (1645-1695), cantore e beneficiario del Duomo di Tivoli, fu attivo in S. Giovanni in Laterano e nel 1666 venne assunto come *basso* nella cappella musicale pontificia. Nel 1671 si trasferì alla corte dell'Elettore di Baviera dove rimase fino alla morte. Anche il figlio Gaetano fu attivo in quella corte fino alla morte avvenuta nel 1749: cfr. G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 67; G. CASCIOLI, *Gli uomini illustri...*, 378 e 421; M. PASTORI, *La cappella musicale...*, 83.

⁴⁹ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 29, ff. 183v, 205v e 224.

⁵⁰ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 220.

⁵¹ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 27, f. 103v; 29, ff. 123 e 161v.

Durante il magistero di Vincenzo il pontefice Gregorio XVI venne diverse volte a Tivoli. La Chiesa tiburtina aveva festeggiato solennemente l'elezione del papa autore dell'arduo progetto di deviazione dell'antico corso dell'Aniene. Il pontefice si recò a Tivoli per osservare lo stato dei lavori il 28 aprile 1834 e fu accompagnato in Duomo con una solenne processione alla quale presero parte anche i cantori della cappella musicale coadiuvati dagli studenti del seminario locale. Per questo servizio straordinario maestro e cantori furono ricompensati con 5 libbre di cioccolato.⁵² Recatosi quindi in visita al Sacro Speco di Subiaco, il 2 maggio Gregorio XVI si fermò di nuovo in Tivoli per partecipare alla tradizionale processione della Madonna di Quintiliolo alla volta della Cattedrale. Quindi il pontefice tornò ancora il 7 ottobre 1835 per la cerimonia di inaugurazione dei cunicoli che da lui presero il nome di "gregoriani".⁵³

Vincenzo fu maestro di cappella fino al 1841.⁵⁴ In seguito alla sua morte, il ruolo fu assegnato al figlio **Giovan Battista**,⁵⁵ esperto di canto fermo, organista e compositore, poi canonico della cattedrale. Dell'attività di Giovan Battista rimangono pochi documenti: alcune trascrizioni e composizioni nei manoscritti del Duomo e dell'Archivio Vergelli e le consuete annotazioni nei registri del Capitolo tiburtino. Una di queste note, riferita alla riunione capitolare del 16 agosto 1844, testimonia che il maestro in quel giorno chiese e ottenne una "gratificazione" in moneta «*p(ro) laboribus extraordinariis in compositionibus novis*» e per l'insegnamento impartito ai fanciulli.⁵⁶

Tra i personaggi che, affiancandosi alla cappella musicale del Duomo e al suo maestro, animarono la vita musicale della città in questa prima metà dell'Ottocento troviamo Tiberio Natalucci, attivo in Tivoli tra il 1834 e il 1837, il quale nel marzo 1835 ricevette dal Capitolo tiburtino una somma di 12 scudi «*pel vestiario della nuova banda*»: Natalucci fu il primo direttore di questo complesso strumentale e certamente è per questo ruolo che il

⁵² Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 29, f. 28v. Come si vede anche il maestro di cappella era a volte retribuito con regalie in natura.

⁵³ Cfr. *Gregorio XVI e la cascata dell'Aniene. Scritti e documenti raccolti nel Centenario*, a cura di V. Pacifici, in «A.M.S.T.» XV (1935), 59-92.

⁵⁴ Morì il 25 febbraio 1842 all'età di 56 anni «*circiter*» e fu sepolto in Cattedrale «*in tumulo communis*»: ACDT, *Liber mortuorum...1837-1864* [6], f. 28v.

⁵⁵ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 237v.

⁵⁶ Il capitolo accolse «*anche per quest'anno*» la richiesta del maestro per l'effettivo impegno profuso per le «*straordinarie fatiche nelle nuove composizioni e per le lezioni de' nuovi allievi*». Si noti però che la richiesta fu approvata con otto voti a favore e sette contro. Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, IX, f. 250v.

camerlengo lo definisce «*maestro di cappella*».⁵⁷ Il fatto che la locale banda musicale ricevesse contributi dal Capitolo indica senz'altro una partecipazione di questa a cerimonie religiose e processioni, ma forse anche a particolari eventi liturgici visto che diverse Messe e altre composizioni conservate sia nell'Archivio Capitolare che nell'Archivio Vergelli richiedono l'uso di trombe, flauti, clarini, ecc. Altri musicisti legati a questo sodalizio musicale furono Antonio Geminiani attivo tra il 1837 e il 1839 e Gaetano Lamperini attivo tra il 1840 e il 1844. Durante questo periodo, definito dagli storici tiburtini «era aniese» per via del traforo del Monte Catillo che originò la grande cascata, erano di moda le *cantate allegoriche* per celebrare lo straordinario evento realizzato da Gregorio XVI a beneficio della città.⁵⁸ La più nota fu *L'Aniene frenato* composta da Natalucci su testo di Sante Viola ed eseguita nel palazzo comunale il 13 dicembre 1835.⁵⁹ Anche Generoso Tomei mise in musica un'opera celebrativa di quell'evento dedicata a monsignor Francesco Saverio dei Principi Massimo, segretario dei lavori, in occasione della sua elezione cardinalizia. L'opera fu eseguita in casa dell'autore il 13 febbraio 1842, con la partecipazione, nel «Coro di Popolo Tiburtino», del giovane Ignazio Vergelli.⁶⁰ Si ricordi inoltre che il 2 ottobre 1845 – dieci anni dopo l'inaugurazione – Gregorio XVI tornò in visita a Tivoli accolto da grandi manifestazioni di plauso e, durante la visita ai cunicoli nel monte Catillo, «un coro di scelti cantori» lo salutò con un inno appositamente composto⁶¹ forse da uno dei citati personaggi o proprio dal maestro *pro tempore* Giovan Battista Vergelli.

Nel Capitolo del 16 agosto 1852 il maestro presentò le dimissioni in quanto l'ufficio era incompatibile con i suoi compiti di neo canonico e propose come suo successore il fratello Ignazio: i canonici discussero la richiesta ribadendo gli obblighi del maestro definiti dalle costituzioni e riproposti nella riunione capitolare del 16 aprile precedente nei quali si

⁵⁷ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 29, f. 43v.

⁵⁸ Infatti erano frequenti le inondazioni dell'Aniene con conseguenze molto gravi. I lavori realizzati da Gregorio XVI erano stati voluti dal suo predecessore, Leone XII, dopo la devastazione causata dalla straordinaria piena del 16 novembre 1826. Per notizie sui lavori si veda *Gregorio XVI...*, 5-410. Cfr. anche F. BULGARINI, *Notizie...*, 87-88.

⁵⁹ La *Cantata* fu interpretata da alcuni cantori del Duomo: G. Tomei (L'Aniene), G. Castrucci (Catillo) e B. Tosi (Tiburto, suo figlio) insieme alla signora Carolina Betti nel ruolo della Sibilla Tiburtina; il coro era formato da 4 bassi e 4 tenori tra i quali troviamo Antonio Vergelli, figlio di Vincenzo. Per il testo della *Cantata*, dove Natalucci viene definito «*Maestro di Cappella della Comunità di Tivoli*», cfr. *Gregorio XVI...*, 184-199.

⁶⁰ I versi di questa *Cantata* sono di Vincenzo Castrucci; i cantori furono: G. Castrucci (il poeta Stazio), Isidoro Giansanti (l'Aniene), Francesco Sterlick (Tiburto) e la signora Enrica Sabucci nel ruolo della Sibilla Tiburtina; il testo in *Gregorio XVI...*, 206-213.

⁶¹ Cfr. *Gregorio XVI...*, 93-105, che riporta anche il testo dell'inno.

sottolineava particolarmente l'obbligo dell'insegnamento gratuito a due fanciulli; infine «*facta palluctatione propositio per secreta suffragia adprobata fuit plenius votis*».⁶²

4. Ignazio (1819-1891)

Ignazio, battezzato il 21 settembre 1819, nacque da Vincenzo e Palma Antonia Curzi.⁶³ Quando venne eletto maestro di cappella era già stato direttore del “concerto municipale”, la banda musicale cittadina sopra nominata, probabilmente come successore di Gaetano Lamperini, e in questa veste aveva partecipato nell'agosto 1851 alle celebrazioni per l'incoronazione, da parte del Capitolo Vaticano, dell'immagine della *Vergine delle Grazie* (sec. XIII) opera del pittore francescano Jacopo Torriti conservata nella chiesa tiburtina di S. Maria Maggiore. Ignazio fu musicista e compositore molto apprezzato negli ambienti musicali italiani. Nel giugno 1844 ottenne l'ammissione tra i professori della Congregazione e Accademia di S. Cecilia presentando tre composizioni: «*Laudate organico a 4 voci concertante il basso; Kyrie pieno strumentale e Magnificat organico a 4 voci*».⁶⁴

«La Congregazione e Accademia di S. Cecilia di Roma, nella sessione segreta del 26 giugno p. p., ha annoverato nella Classe dei Maestri di Cappella il Signor Ignazio Vergelli maestro della Chiesa Cattedrale di Tivoli».⁶⁵

L'anno successivo, in data 7 dicembre 1845, fu presentato ai Filarmonici di Bologna da Gioacchino Rossini:

«Avendo preso in esame alcune composizioni di Genere Sacro del Maestro Ignazio Vergelli, dichiaro essere dette composizioni scritte nelle buone regole di Contrapunto ed hanno, per quanto lo porta il genere, molta Eleganza e Brio».⁶⁶

⁶² ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 27. Il verbale del 16 aprile precedente a f. 24v.

⁶³ Cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, B (1810-1820), f. 154v.

⁶⁴ Una copia del diploma di ammissione è conservata nell'archivio della famiglia Vergelli, mentre l'originale si trova presso l'Archivio Storico del Comune di Tivoli.

⁶⁵ *Notizie del giorno*, giovedì 18 luglio 1844 (n. 29). Copia del giornale romano presso l'Archivio Vergelli. Ignazio, che ottenne il ruolo di maestro di cappella nel 1852, è detto maestro del Duomo tiburtino perché evidentemente già svolgeva compiti musicali in sostituzione del fratello o in collaborazione con lui.

⁶⁶ La lettera, autografo di G. Rossini, è conservata nell'Archivio Vergelli. Ad essa è unito un promemoria nel quale il maestro pesarese indicava le modalità per l'ammissione nell'Accademia.

Due giorni dopo (9 dicembre) fu annoverato tra i «Maestri Compositori Onorari» dell'Accademia Filarmonica.

Secondo una testimonianza tramandata dagli eredi, Ignazio accolse nella sua casa Franz Liszt il quale, durante i suoi soggiorni a Tivoli ospite del cardinale Gustav von Hohenlohe, amichevolmente accettava inviti dai numerosi ammiratori tiburtini e, stando alle testimonianze, non si sottraeva alle numerose e pressanti richieste di esibizione.⁶⁷

Ignazio svolse egregiamente i suoi compiti ricevendo, durante i trentaquattro anni di servizio, una lode pubblica e perfino, nel 1880, un aumento di stipendio di 10 lire mensili.⁶⁸ In questi anni il maestro, oltre alla musica per uso della Cattedrale, compose un dramma in tre atti dal titolo *S. Romualdo nell'assedio di Tivoli l'anno 998*, eseguito dagli alunni del collegio gesuitico tiburtino il 30 agosto 1866.⁶⁹

In quello stesso anno, per la festa di s. Generoso, il maestro fece intervenire un cantore esterno di nome Ceccarelli che fu compensato con due scudi e per la festa di s. Lorenzo un tal Conti, tenore romano, che ricevette una regalia di ben cinque scudi.⁷⁰ Nonostante queste spese, i problemi della musica in Cattedrale si facevano evidenti. Infatti appena tre anni prima, nella riunione capitolare del 17 agosto 1863, i canonici erano stati costretti a richiamare al loro dovere i chierici perché spesso disertavano le funzioni costringendo il maestro a suonare e cantare da solo.⁷¹ Gli episodi di tensione tra i cantori e i canonici ricorrono con sempre maggior frequenza, ma se dai documenti si evince che il problema principale era legato all'esiguità e precarietà dei pagamenti, d'altra parte, la responsabilità era anche direttamente a carico dei chierici, perché – annota il segretario capitolare – *«il modo di servizio dei nominati quattro cantori, da lungo tempo fu causa di notevoli disordini, e più volte se ne mossero lamenti nelle adunanze capitolari, specialmente dai nostri vecchi, che poteano confrontare quanto avviene al presente, col modo grave e conveniente, col quale nel passato la Chiesa era servita dalla Cappella. Ora però i disordini sono giunti a tale segno, da richiamare tutta l'attenzione del nostro Monsignor Vescovo e del*

⁶⁷ Cfr. G. RADICIOTTI, *La musica nella villa estense*, in «A.M.S.T.» IV (1924), 290-292. Si noti inoltre che nei documenti del Capitolo tiburtino (registri delle *Sindacazioni* e della *Sacrestia*) risultano numerosi compensi a servitori del cardinale Hohenlohe soprattutto in occasione di alcune feste liturgiche locali.

⁶⁸ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, ff. 110 e 178v.

⁶⁹ cfr. G. CASCIOLI, *Bibliografia...*, 76. L'episodio è narrato da diversi storici antichi e moderni, ad esempio si veda F. BULGARINI, *Notizie...*, 8.

⁷⁰ Cfr. ACDT, *Sacrestia*, N, p. 418.

⁷¹ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 79-79v.

*Capitolo, ai quali deve essere sommamente a cuore il decoro delle sacre funzioni».*⁷²

Ignazio, per onorare la memoria del nonno Luigi, diede alle stampe l'*Ave Maria* di cui abbiamo parlato e fece collocare all'interno della Cattedrale, nel pavimento della cappella dell'Immacolata, una lapide a indicazione della sepoltura. Tenne l'incarico fino al 1886: il 2 novembre di quell'anno rivolse al Capitolo la domanda di "giubilazione" per anzianità e per motivi di salute proponendo l'elezione del figlio **Vincenzo**.⁷³ La richiesta fu accolta e Ignazio ottenne una pensione di lire 180 annue, continuando comunque a svolgere ancora attività didattica fino alla morte, sopraggiunta nel 1891. Al nuovo maestro fu assegnato uno stipendio di lire 30 mensili tratto, però, non dalla massa capitolare, ma dalle rendite della Sacrestia.⁷⁴

5. Vincenzo (1852-1924)

Anche su Vincenzo le notizie sono scarsissime. Della sua vita sappiamo solo che nacque da Ignazio e Pompea Coccanari Fornari, che fu battezzato il 28 aprile 1852⁷⁵ e, possiamo dedurre, che fu allievo del padre.

Vincenzo continuò con grande impegno l'attività musicale presso il Duomo e in altre manifestazioni cittadine, nonostante il continuo declinare della gloriosa vita musicale tiburtina. La precarietà della situazione sopra accennata si protrasse per alcuni anni, fin quando nella riunione capitolare del 16 marzo 1889 fu approvato un aumento del salario dei chierici cantori «*onde sia meglio da essi adempiuto il servizio nei giorni festivi e comuni*». La proposta fu approvata anche nei due anni seguenti.⁷⁶ Il 1 febbraio 1890 anche all'ex maestro Ignazio Vergelli fu riconosciuto un secondo aumento di £. 5 mensili perché la somma percepita come pensione (benché già aumentata a lire 258) non era sufficiente per il suo mantenimento e per mantenere la scuola di musica.⁷⁷

⁷² ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 79-79v.

⁷³ Ignazio ebbe altri due figli, Maria (1848-?) e Luigi (1858-28 settembre 1865): cfr. ACDT, *Liber mortuorum*, [7] (1865-1906), f. 4.

⁷⁴ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, 224v; *Sindacazioni*, 32, pp. 292-294 e passim. Da notare che nel 1861 vi era stato il passaggio dagli scudi romani alla lira italiana. I registri capitolari introducono la nuova moneta nell'anno finanziario 1868-1869, in prossimità della definitiva perdita del potere temporale del Pontefice. Secondo il tasso di conversione desunto dai testi uno scudo era pari a 5,375 lire. Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 31, p. 191 e segg.

⁷⁵ Cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, E (1844-1857), f. 152v. Morì il 1 novembre 1924: ACDT, *Liber mortuorum* (1921-1930), n. 227.

⁷⁶ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, pp. 17-18, 29 e 42.

⁷⁷ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, p. 26. Tale aumento dal 1892, ossia dopo la scomparsa di Ignazio, fu ridotto a lire 4 e forse destinato alla moglie oppure aggiunto allo stipendio di Vincenzo: cfr. ACDT, *Sindacazioni*, 32, pp. 238 e 260.

Gli sforzi e l'impegno del maestro erano sostenuti da appassionati musicofili come il canonico **Stanislao Potini**,⁷⁸ *Praefectus musicae* dal 1867 al 1893.⁷⁹ Cantore apprezzato, don Stanislao raccolse una cospicua quantità di manoscritti che, lasciati in eredità al Capitolo,⁸⁰ costituiscono oltre la metà dei manoscritti dell'attuale fondo musicale dell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli: sono infatti di sua proprietà ben 367 manoscritti su 703.⁸¹

Maestro e cantori profusero un particolare impegno in occasione della solenne liturgia celebrata «*nell'ultima notte dell'anno e del secolo*», ossia il 31 dicembre 1900 e per questo ottennero una regalia extra.⁸² Tale risultato si ebbe soprattutto per la tenacia con la quale Vincenzo continuava a svolgere il servizio malgrado le condizioni sempre più precarie dell'istituzione. Pochi mesi dopo, nel marzo del 1901, il maestro fu costretto a chiedere un aumento oppure una riduzione dell'impegno alle sole messe festive, ma entrambe le proposte vennero bocciate.⁸³ Così l'anno seguente maestro e alcuni cantori, per protesta, abbandonarono il servizio alla vigilia della festa di Pentecoste. Tale azione causò un inasprimento dei rapporti con il Capitolo che portò allo scioglimento della cappella. I canonici, però, non volendo rinunciare alla musica, nella riunione del 16 giugno successivo proposero di formare una commissione per ricostituire la cappella musicale con altri elementi; intanto per la festa di s. Lorenzo il sacrista maggiore, «*stante l'attuale scioglimento della nostra Cappella di Musica intenderebbe di far venire da Roma Maestro e Cantori onde non riesca senza musica e decoro la imminente solennità del nostro Insigne Titolare S. Lorenzo*».⁸⁴ Tutto si risolse pochi mesi dopo nella riunione capitolare del 3 novembre nella quale una lettera chiarificatrice del maestro indusse i canonici a ripristinare la cappella con gli stessi elementi e due settimane dopo fu approvato un nuovo "Capitolato" relativo agli obblighi del maestro e dei cantori.⁸⁵ L'anno seguente la cappella

⁷⁸ Stanislao Potini nacque in Tivoli il 13 agosto 1839 da Giuseppe e Clementina Corsi. Morì il 4 maggio 1900: per la stima che aveva saputo conquistare il suo corpo fu esposto solennemente in Cattedrale prima dell'assoluzione e dell'estremo saluto celebrato dall'intero Capitolo e dal vescovo; cfr. ACDT, *Liber baptizatum*, D (1831-1844), f. 147; *Liber mortuorum... (1865-1906)* [7], f. 198.

⁷⁹ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, X, f. 115; XI, pp. 10, 16, 52 e 69.

⁸⁰ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, p. 167; cfr. anche ACDT, *Sindacazioni*, 32, p. 431.

⁸¹ Cfr. M. PASTORI, *Catalogo del fondo musicale dell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli*, Tivoli 2004 (consultabile in loco e presso la biblioteca dell'IBIMUS), 7 e 68-70.

⁸² Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, p. 176.

⁸³ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, p. 179-180.

⁸⁴ ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, p. 203; cfr. anche p. 201.

⁸⁵ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, XI, pp. 211-212; allo stato attuale non rimane alcuna traccia di questo documento.

musicale fu impegnata per preparare «*una musica conveniente*» per la messa funebre di papa Leone XIII celebrata solennemente il 28 luglio 1903.⁸⁶ Probabilmente si tratta di una delle ultime liturgie solenni eseguite dalla cappella musicale che continuava a essere teatro di discussioni tra vescovo e canonici, da una parte, e maestro e cantori dall'altra.⁸⁷ Dal 1909 il maestro iniziò a essere retribuito solo in base al servizio prestato nelle occasioni solenni: la solita regalia per la festa di s. Lorenzo (lire 48,50); per le feste dell'Immacolata Concezione (lire 100), dell'Addolorata (lire 20) e per il mese mariano (lire 30).⁸⁸ Per altre celebrazioni particolari in cui veniva richiesta la musica (ad es.: messe di suffragio), il maestro e gli eventuali cantori venivano retribuiti dai richiedenti oppure con le rendite di lasciti ed eredità.

6. Luigi (1888-1959)

Il 9 marzo 1911 Vincenzo Vergelli espresse ai canonici la necessità di lasciare il servizio a causa dell'anzianità e della salute malferma chiedendo di essere sostituito dal figlio **Luigi**, «*laureato dalla R. Accademia di S. Cecilia in Roma*». Nella riunione del 6 aprile successivo il Capitolo approvò le richieste destinando al nuovo maestro un salario di lire 160 annue erogato a partire dal 1 marzo 1911.⁸⁹

Luigi fu l'ultimo maestro di cappella della Cattedrale. Non sappiamo fino a quando ricopri tale incarico perché i libri dell'Archivio Capitolare non arrivano al primo ventennio del Novecento.⁹⁰ Una annotazione in un manoscritto contenente composizioni per la *Domenica delle Palme* forse di Vincenzo Vergelli (1785-1842), conservato nell'Archivio di famiglia, ricorda l'esecuzione di quelle musiche il 20 marzo 1921 «*al bussolone con molta arte*» dai soprani Amedeo Biggeri e Padre Venanzio, dai tenori Giuseppe Bernoni, Vincenzo Vergelli (padre di Luigi) e canonico Sigismondo D'Alessio, dai bassi Ignazio Petrocchi (avvocato), Luigi Vergelli (maestro), [...] Strafonda, Padre Francesco e Gustavo Benedetti.⁹¹ Luigi, coniugato con Anna Proietti, ebbe tre figli tutti dediti alla musica.

⁸⁶ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **XI**, p. 228.

⁸⁷ Cfr. ad esempio ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **XI**, p. 262 dove si parla di una nuova vertenza col vescovo relativa ad alcuni pagamenti arretrati; e pp. 485-86 dove invece si parla di notevoli difficoltà economiche di tipo generale dell'intera fabbrica della Cattedrale.

⁸⁸ Cfr. ACDT, *Sindacazioni*, **33**, pp. 146, 152, 175, 180, 208, 212, 239, 267, 303, 317, 345, 352, 378, 405 e 433.

⁸⁹ Cfr. ACDT, *Risoluzioni Capitolari*, **XI**, p. 397.

⁹⁰ I libri della *Sacrestia* si fermano al 1867; quelli delle *Risoluzioni Capitolari* al 1914; quelli delle *Sindacazioni* al 1918.

⁹¹ Questi nomi figurano più volte in alcuni manoscritti dell'Archivio Vergelli.

7. Vincenzo (1909-1985), Emilia (1913-1983) e Maria (1922-1971)

Vincenzo, ad oggi ultimo esponente della secolare tradizione familiare, svolse intensa attività didattico-musicale presso l'Istituto Magistrale "Isabella d'Este" di Tivoli dedicandosi anche alla cura di liturgie solenni in Cattedrale e in altre chiese della città. Studiò presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma con Alessandro Bustini (composizione), Fernando Germani e Luigi Renzi (organo) diplomandosi nel 1933. Il 10 dicembre dello stesso anno, in occasione del suo primo concerto, la città di Tivoli volle onorarlo consegnandogli una medaglia di argento con lo stemma della città, recante nel retro le insegne delle contrade e la motivazione del pubblico riconoscimento. Autore di diversa musica vocale e strumentale, compose vari inni per le celebrazioni popolari in Tivoli (tutti su testo di don Evaristo D'Anversa) e nei paesi vicini: per il *I Congresso Eucaristico* della Diocesi di Tivoli (1935); l'inno a S. Sinforosa (1937); per il I Centenario dell'incoronazione dell'immagine della Vergine delle Grazie custodita nella chiesa di S. Maria Maggiore in Tivoli (1951); alla Vergine del santuario di Quintiliolo e a S. Lorenzo (1957). Le ultime due in particolare sono tutt'ora eseguite in occasione delle rispettive celebrazioni liturgiche. Compose inoltre diversa musica strumentale e vocale "profana": di particolare interesse il cantico *Chiostrì altissimi e stellati* a 3 voci femminili (SSA) e la *Canzone a Laura*⁹² a 3 voci miste (SAT), entrambi con orchestra e facenti parte dei *Quadretti di fine inverno* (1939).

Emilia (1913-1983) si diplomò in pianoforte presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma e, successivamente, fu assunta nel coro dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia in qualità di Contralto.

Maria (1922-1971) si diplomò in violino nello stesso Conservatorio romano, ma praticò la musica solo privatamente per diletto nelle riunioni familiari.

8. Per concludere

La ricostruzione dell'attività musicale dei membri della famiglia Vergelli rappresenta un interessante spaccato della vita culturale in Tivoli tra la seconda metà del Settecento e buona parte del Novecento: un lungo periodo di intensa attività – seppur non sempre vivace come quello dei due secoli precedenti – che si aggiunge e arricchisce la grande storia della musica italiana ed europea.

⁹² La composizione è dedicata alla moglie Laura Pascucci in occasione del loro matrimonio.

Handwritten musical score for instruments. The score is written on seven staves. The instruments are: Corni in D (top staff), Oboi (second staff), Clarinetto (third staff), Viola (fourth staff), S. Valeriano (fifth staff), and Contrabbasso (bottom staff). The music is in common time (C) and consists of four measures. The notation includes various rhythmic values such as quarter notes, eighth notes, and sixteenth notes, along with rests and dynamic markings.

Due pagine dell'Oratorio Santa Cecilia, autografe di Luigi Vergelli

Handwritten musical score for a string quartet. The score is written on ten staves. The instruments are: Corni in D (top staff), Oboi (second staff), Clarinetto (third staff), Viola (fourth staff), S. Angelo (fifth staff), S. Cecilia (sixth staff), S. Valeriano (seventh staff), S. Silvestro (eighth staff), and Contrabbasso (bottom staff). The music is in common time (C) and consists of four measures. The notation includes various rhythmic values such as quarter notes, eighth notes, and sixteenth notes, along with rests and dynamic markings. The word "Quartetto" is written above the first staff. The bottom staff has the instruction "con questo nuovo av" written below it.

Santa Cecilia: soggetto, rappresentazioni e testo integrale

1. Santa Cecilia

Nel libretto dell'Oratorio, scritto e pubblicato nel 1777 da Fausto Del Re, si omette il riferimento alla storia della martire in quanto «è troppo noto il soggetto del presente Componimento». Tuttavia per il lettore odierno è opportuno accennare seppur brevemente alla vicenda e subito aggiungere una riflessione sulla realtà storica e sul significato più profondo dei fatti narrati.

La venerazione della martire Cecilia⁹³ dovrebbe risalire all'inizio del V secolo: nel 464 si ha notizia di una chiesa dedicatale. All'inizio del VI secolo Cecilia appare in diverse raffigurazioni musive.⁹⁴ L'unico documento che possediamo sulla sua vicenda – una *passio* – probabilmente fu redatto nel V secolo dal clero officiante nella chiesa a lei dedicata e per questo è storicamente debole e incongruente con alcune testimonianze poi ritrovate presso la tomba della martire in S. Callisto. Ma ciò non deve ledere la figura di un personaggio appartenente a quella schiera di uomini e donne che seppero sostenere il grande impatto tra la vecchia cultura dell'uomo e quella nuova di Cristo.

La *passio* ricalca gli schemi di documenti simili di altri martiri e, come già detto, deve essere vista più come testimonianza di un eroismo proprio di alcuni cristiani delle origini che come cronaca. Essa presenta Cecilia, *virgo clarissima*, data in sposa al giovane pagano Valeriano al quale ella, nella notte delle nozze, rivela la sua fede in Cristo e che l'angelo di Dio custodisce la sua verginale illibatezza, invitando anche lui a credere nell'unico Dio: una volta ricevuto il battesimo egli potrà vedere l'angelo. Valeriano acconsente e Cecilia lo indirizza verso il terzo miglio della via Appia dove i poveri gli indicheranno il santo vecchio papa Urbano (222-230) che vive nascosto tra i sepolcri. Istruito e battezzato, Valeriano ritorna da Cecilia e la trova assistita dall'angelo, il quale, all'arrivo di Valeriano porge ai due una corona di rose e di gigli. Valeriano, quindi, chiede all'angelo la grazia della conversione del fratello Tiburzio. Scomparso l'angelo, sopraggiunge Tiburzio che accetta la nuova fede e si reca con il fratello «ad papam Urbanum» per ricevere il battesimo. I due fratelli ora cristiani si prodigano a seppellire i martiri condannati dal prefetto Turcio Almachio. Denunciati a loro volta, vengono interrogati e condannati a morte per decapitazione da Almachio su istigazione del suo assessore Tarquinio Latta. Uccisi i fratelli, il prefetto vuole impossessarsi dei loro beni, ma prima deve sbarazzarsi di Cecilia la quale viene rinchiusa per tre giorni nel *calidarium* della sua

⁹³ Le notizie raccolte in questa sintesi sono tratte da E. JOSI-M. C. CELLETTI, *Bibliotheca Sanctorum*, III, coll. 1064-1086.

⁹⁴ La più antica raffigurazione della martire in atteggiamento orante si trova presso la tomba ritrovata nel 1854 (cfr. nota 21) in S. Callisto. A questa segue la raffigurazione della martire, al sesto posto, nella *Processione delle Vergini* di S. Apollinare Nuovo (VI secolo).

casa affinché morisse soffocata. Uscitane illesa, il prefetto ordina che sia decapitata: il carnefice la colpisce tre volte, ma ella sopravvive tre giorni durante i quali dispensa tutti i suoi beni ai poveri e dona al papa Urbano la sua abitazione affinché la consacri *ecclesiae nomine*. Urbano, aiutato dai suoi diaconi, seppellisce Cecilia «*inter collegas episcopos ubi omnes sunt confessores et martyres collocati*».

Il racconto, dal punto di vista storico, presenta diverse incongruenze, dovute effettivamente al ritardo con il quale le notizie vennero divulgate. Valeriano, Tiburzio e Massimo (altro martire legato alla vicenda) non si accordano con le testimonianze fornite dal sepolcro di Cecilia riscoperto nel 1854 presso la cripta dei papi in S. Callisto nel quale la santa è raffigurata con i martiri Policamo, Sebastiano e Quirino⁹⁵ (che, però, potrebbero essere i veri nomi dei personaggi della *passio*). Inoltre Turcio Almachio e Tarquinio Lacca sono personaggi di cui non si ha alcuna notizia storica. Alcuni studiosi, così, hanno formulato l'ipotesi che Cecilia sia stata una patrizia romana la quale, avendo donato la sua casa alla comunità cristiana (quella che poi sarà la chiesa di S. Cecilia), ebbe il privilegio di essere sepolta in quel luogo. Per contro l'ubicazione del sepolcro fa ritenere Cecilia una delle vittime anteriori al IV secolo;⁹⁶ abbiamo, poi, le testimonianze relative alla traslazione e ricognizione delle reliquie. Il corpo di Cecilia fu traslato, forse nell'821,⁹⁷ da papa Pasquale I (817-824) presso la chiesa a lei intitolata; nel 1599 il cardinale Paolo Sfondrati, titolare della chiesa, fece una ricognizione delle reliquie. Il cardinal Baronio, incaricato da Clemente VIII di sovrintendere l'operazione, ne lasciò una commossa relazione nella quale termina dichiarando: «*vidimus, cognovimus et adoravimus*».⁹⁸ In quella occasione il papa commissionò a Stefano Maderno la bellissima statua della martire che la raffigura nella stessa posa osservata nell'urna. Insomma la vicenda rivela dati storici ed elementi incongruenti tipici di una testimonianza tarda, ma che non può essere totalmente rigettata.

L'antichità non conobbe un rapporto fra Cecilia e la musica. Nel Medioevo il protettore dei cantori era s. Giovanni Battista perché alla sua nascita, il padre Zaccaria riebbe la parola e proruppe nel cantico *Benedictus* (Lc 1, 64-79). Il riferimento alla musica nacque, non prima del XV secolo, da un'errata interpretazione di un brano della *passio* nel quale, durante il festino delle nozze, si narra che «*cantantibus organis*» Cecilia «*in corde suo soli Domino decantabat*». Questo passo, riportato come prima antifona delle lodi e del vespro nel giorno della festa della martire senza la specificazione «*in corde suo*», ha dato origine alla leggenda di Cecilia musicista. L'antifona infatti viene ad affermare: «*Cantantibus*

⁹⁵ Cfr. G. B. DE ROSSI, *Roma sotterranea*, II, Roma 1867, 128: che data le pitture ivi presenti alla prima metà del V secolo, al tempo di Sisto III (432-440).

⁹⁶ Cfr. *Bibliotheca Sanctorum*..., 1080-1081.

⁹⁷ Cfr. L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, II, Paris 1892, 55-56; G. B. DE ROSSI, *Roma sotterranea*..., 121.

⁹⁸ C. BARONIO, *Annales*, IX, Venezia 1604, 604; cfr. anche A. BOSIO, *Historia passionis beatae Caeciliae*, Roma 1600. Circa l'autenticità delle reliquie di Cecilia si veda L. DE LAEGER, *De l'authenticité des reliques de S.te Cécile*, in «Bulletin de littérature ecclésiastique» XXIV, Tolosa 1923, 21-29.

organis, Caecilia Domino decantabat dicens: Fiat cor meum immaculatum ut non confundar». Tale interpretazione ha legato in maniera praticamente indissolubile la martire alla musica, modificando la sua iconografia e divulgando universalmente il suo culto quale patrona dei musicisti.⁹⁹

L'azione narrata da Fausto Del Re, rifacendosi fedelmente alla *passio*, «*si rappresenta nel gabinetto di S. Cecilia, allorché Valeriano, e Tiburzio, già battezzati, furono elevati a vedere la presenza dell'Angelo*». Nella prima parte Cecilia canta la bellezza e profondità della fede cristiana, mentre Valeriano e Tiburzio raccontano la loro conversione; nella seconda parte l'angelo annuncia ai tre il martirio e questi si dispongono ad accoglierne la palma contenti di morire per Cristo quando in precedenza – i due fratelli, soldati – erano disposti a dare la vita per l'Impero.

2. Rappresentazioni

Non conosciamo la musica che Bernardo Porta compose nel 1777 in occasione della pubblicazione del lavoro e della sua prima rappresentazione.¹⁰⁰ Quando Luigi Vergelli, già maestro di cappella della Cattedrale, divenne anche direttore dell'orchestra tiburtina, mise in musica lo stesso testo di Del Re. La prima esecuzione ebbe luogo con grande successo all'interno della chiesa di S. Sinforosa il 22 (o il 25?) novembre 1781. Ecco il resoconto di Ignazio Salvati, segretario del sodalizio musicale:

«Nel 22 novembre del susseguente Anno 1781 li medesimi [soci] solennizzarono la suddetta Festa [di S. Cecilia] nella suddetta Chiesa [del Gesù], e nel giorno della vigilia furono cantate le Litanie, e Mottetto della Santa, e nel di della Festa fù cantata la Messa, ed il dopo pranzo si vidde la Chiesa ridotta in forma di Teatro, ove fù cantato l'Oratorio in onore della Gloriosa Martire, composto dal R.mo Sig. D. Fausto del Rè, e messo in musica dal celebre Maestro di Cappella Sig. Luigi Vergelli...».¹⁰¹

⁹⁹ La prima raffigurazione di Cecilia con uno strumento musicale (cetra) risale al 1420 (Museo Storico di Francoforte sul Meno). Nel 1516 Raffaello, nella chiesa di S. Giovanni in Monte a Bologna, raffigurò Cecilia con in mano un *organo portativo* e ai piedi diversi strumenti musicali. Per notizie circa le altre immagini della martire si veda *Bibliotheca Sanctorum...*, 1081 e 1085-1086. Nel 1585 Sisto V approvò la Confraternita musicale dedicata a s. Cecilia dalla quale, attraverso vari passaggi, nacquero l'attuale Conservatorio romano e l'Accademia. Dal secolo XVI la festa si celebra il 22 novembre.

¹⁰⁰ Gli interpreti furono Carlo Missori (Angelo), Domenico Ricci (s. Cecilia), Pietro Paolo Proli (s. Valeriano) e Giovanni Antonio Papini (s. Tiburzio): tutti cantori della cappella musicale del Duomo. L'opera fu diretta dal canonico don Antonio Olivieri Baroncini. Il testo dell'opera, secondo Radiciotti, è privo di intreccio e i versi sono un esempio del «dilettantismo versaiolo» molto diffuso in quel tempo: G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 191 e 233; M. PASTORI, *La Cappella musicale...*, 100. Una copia di questo opuscolo è conservata nell'Archivio Vergelli.

¹⁰¹ G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 193-194. Si noti l'incongruenza tra le date della relazione e quelle dell'articolo del giornale riportato di seguito.

L'Oratorio si apre con una *Sinfonia* in tre movimenti, «una composizione – commenta Radiciotti – di buona fattura, e di idee, se non sempre nuove ed ispirate, geniali; l'armonizzazione è semplice, l'istrumentazione sobria e ben condotta». Seguono dieci recitativi che preparano e collegano le dieci arie nelle quali si sviluppa l'Oratorio. La prima parte termina con un duetto (Cecilia e Valeriano); l'aria finale è un quartetto con tutti i protagonisti. Benché il testo non sia «tale da eccitare la fantasia e da mettere in rilievo le doti d'un maestro [...] nondimeno il Vergelli riuscì a tesservi sopra una musica il più delle volte non priva d'interesse e di diletto».¹⁰²

L'evento musicale ebbe una certa risonanza e fu commentato nella *Gazzetta Universale* (Foligno, venerdì 7 dicembre 1781, n. 49):

«TIVOLI 25. Novembre.

Celebrandosi nella Chiesa di S. Sinforosa Verg. e Mart. Tiburtina la festa della Gloriosa S. Cecilia V. e Mart.: i Sigg. Professori, e Dilettanti di musica della mede(si)ma Città si vollero contraddistinguere nel cadente anno. Mirossi la sud. Chiesa nobilmente, e con bell'ordine apparsa. Dopo d'aver cantato il Primo solenne Vespero nei dì 24., e la solenne Messa nel giorno della Festa coll'intervento della Nobiltà, e del numeroso popolo, si vidde verso la sera quel sacro Tempio tutto illuminato a giorno per la quantità, simetria, ed architettura delli ben disposti lumi: e giuntovi l'Ill.mo, e R.mo Vescovo Giulio Matteo Natali, l'Ill.mo Magistrato in forma pubblica, moltitudine di Regolari, e di nobili persone si diè principio ad un sacro Oratorio a quattro voci superbamente cantato in onore della sudd. Verg. e Mart. S. Cecilia.

Miravasi l'orchestra piena de' dilettanti, e Professori di musica di detta Città. Gli stromenti Musicali, che la mede(si)ma componevano erano di violini, fra quali si ammirò con applauso la leggiadria del esperto Professore Sig. Gaspare de Camillis; di viole; di Flauti traversi, e fra' questi rilusse il sapere più particolare dell'Ill.mo Sig. Marchese D. Giuseppe Pindato partitosi da Roma a bella posta; e di moltissimi altri stromenti da fiato. La sacra funzione riesci decorosa, e di applauso universale sì per la composizione dell'erudito oratorio, opera eccellente del Rev. Sig. D. Fausto del Rè Sacerdote secolare Tiburtino; come altresì per la dilettevole, ed armoniosa composizione di musica del Sig. Luigi Vergelli direttore dell'orchestra, e Maestro di Cappella della Cattedrale di questa Città».

L'Oratorio fu eseguito una seconda volta nel 1824 in casa di Generoso Tomei, musicofilo e cantore dilettante nella Cattedrale, dallo stesso Tomei nella parte di s. Tiburzio, da Benedetto Tosi e Isidoro Giansanti che si alternarono nell'impegnativa parte di s. Valeriano e dalle signore Anna Prospero e Maria Tomei nei ruoli rispettivamente di s. Cecilia e dell'angelo.¹⁰³

¹⁰² G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 233.

¹⁰³ G. RADICIOTTI, *L'arte musicale...*, 233; M. PASTORI, *La Cappella musicale...*, 100-101.

3. Il manoscritto

L'opera è contenuta in due volumi manoscritti, autografi di Luigi Vergelli, rispettivamente di ff. 87 e ff. 61¹⁰⁴ entrambe della dimensione di cm 28,5×22. All'interno della prima parte del manoscritto è conservato un foglietto relativo agli esecutori della replica svoltasi nel 1824: «Questo Oratorio di S. Cecilia nel 1824 fu cantato nel Palazzo Tomei dalla Sig.^{ra} Anna Prosperi, S. Cecilia | dalla Sig.^{ra} Maria Tomei, L'Angelo | dal Sig.^r Isidoro Giansanti, e dal Sig.^r Benedetto Tosi, S. Valeriano | dal Sig.^r Generoso Tomei, S. Tiburzio». Nel frontespizio del primo volume vi è incollata una illustrazione raffigurante s. Cecilia che suona una piccola arpa, opera di L. A. incisa da P. Fontana. Nel frontespizio del secondo volume vi è un'altra piccola illustrazione raffigurante il Re David intento a suonare un'arpa, incisione di M. Engelbrecht (prima metà del sec. XVIII).

Di essa rimangono anche le *parti staccate* dell'Angelo e del violino primo: quest'ultima reca la nota: «*Parte corretta*» e la data «1793», ma riporta lievissime varianti rispetto alla partitura. La data potrebbe indurre alla considerazione che l'opera venne replicata almeno un'altra volta oltre le due esecuzioni conosciute del 1781 e del 1824. La redazione del manoscritto è abbastanza accurata, solo in qualche foglio figurano cancellature e correzioni.

L'organico orchestrale comprende: Corni I-II, Oboi I-II (nella sola *Aria n. 5* sono sostituiti da Flauti I-II), Violini I-II, Viole (I-II), Violoncelli, Contrabbasso e Cembalo.



Frontespizio
dell'Oratorio
Santa Cecilia

¹⁰⁴ Per chiarezza ho preferito sommare il numero di fogli, come se si trattasse di un unico volume in due parti. Così il numero totale dei ff. è di 148: di questi il f. 1 è il frontespizio/copertina della prima parte; a f. 87v c'è la fine del primo volume con la nota relativa; a f. 88 c'è il frontespizio/copertina della seconda parte; l'ultimo f. 148-148v è in bianco; sono in bianco anche i ff. 18v e 121.

4. Testo integrale

COMPONIMENTO SACRO
PER MUSICA
DA RECITARSI IN TIVOLI
AD ONORE
DI S. CECILIA VERG. E MART.
AD ISTANZA
DE' SIGNORI DILETTANTI
DI SUONO
DI DETTA CITTÀ.

IN ROMA MDCCLXXVII
NELLA STAMPERIA DI PALLADE
Con licenza de' Superiori

Poesia

«Del Molto Reverendo Signore D. Fausto del Rè Tiburtino».

Il testo in corsivo non è stato messo in musica: tale riduzione – *«per brevità»* – era già prevista nel libretto originale. I numeri a lato del testo fanno riferimento alla trascrizione musicale.

Personaggi:

ANGELO (*soprano*)
S. CECILIA (*contralto*)
S. VALERIANO (*tenore*)
S. TIBURZIO (*basso*)

PARTE PRIMA

- S. CECILIA* Se al vario tuon' delle sonore canne 2
 Accorda il labro mio musici accenti,
 Tu li risvegli, o Dio,
 Coll' eccelse opre tue
 Nella mente, nel cuor, nel labro mio.
 Se il Ciel rimiro, il Sol, la Luna, e gli astri,
 Ciascun nella sua spera
 L'ordine osserva, e il moto,
 Che gl'imprimesti; e nell'eterno giro
 Quell'armonia v'ammiro,
 Onde il mondo governi.
 L'onda, che l'onda spinge, e suona al lido,
 Il rio, che scorre, e mormora
 Mi ripete lo stesso; | E tè fra tanto,
 O Dio mi chiama a rammentar col canto.
- Come possibil sia,** 3
Che l'opre tue rimiri,
E a un tempo non ammiri
La mano del Creator!
Ovunque giro il guardo
L'Imago tua risponde,
Ch'estro nel cor m'accende
Di benedirti ognor'.
- ANGELO* All'eterno concento 4
 Delle Sante del Ciel turbe canore
 Fann'echo le tue voci,
 Voci gradite al Ciel, pura donzella.
- S. TIBURZIO* Chi vidde mai, Germano,
 Un volto più legiadro!
 Quello splendor, quel raggio,
 Vivido più del Sole,
 Che in fronte gli risplende,
 Non confonde lo sguardo, anzi l'accende.
 Qual mai portento è questo!
- S. VALERIANO* Già tel'diss'io; ma intanto
 Non turbar la sue voci: ascolta il resto.
- ANGELO* In quel teatro luminoso e grande,
 Al trono intorno, ove il gran Re si adora,

S'odon' l'aure ferir sempre tranquille.
Qual sovra cetra d'oro, e qual d'elettro
Muove l'eburno plettro.
Altri con dolce infaticabil modo
Al Trisaggio divin spinge la voce
Ora in rapide fughe,
Ora in placido corso.
I passaggi, e le pause
La maestra ragion varia, e governa
Dell'armonia superna;
 E in quel vago soggiorno,
 In quel popolo eletto
 Prende ciscun'ad emular concorde
 La melodia delle ascoltate corde.

Eccede ogni senso
Quel suono perfetto;
Non cape nel petto
Quel pieno gioir

Ed io che presente
L'ascolto, lo provo
Le voci non trovo
Che 'l sappian' ridir.

S. CECILIA Dunque son grate al Cielo
 Le mie voci, il mio canto?

ANGELO Egli per me del suo piacer ti rende
 A bastanza sicura.
Così gli piacque il canto,
Che di grazie gli rese,
Quando col piede asciutto,
Passaro l'Eritrèo,
Il Condottier giudeo
I(l) popol suo, lunga stagione afflito,
Dal servaggio crudel trasse d'Egitto.
Così de' tre Garzoni
L'inno gradi, quando l'ardor sospese
Di quelle fiamme accese
Dal Regnator Caldeo,
Mentre spegner voleasi il nome Ebreo.
 Ne men grato gli fue
 Il Pastorel Davide,
 O tempri Egli sua voce
 Al rustico strumento;
 Pascolando l'armento;
 Ovvero al suon della real sua cetra,
 D'Israello Monarca,
 Muovi danzando i passi innanzi all'arca.

S. CECILIA O mirabile in tutte
 Le opere di tua mano,
 Onnipotente Dio! Poiché pietoso
 Le voci mie non sdegni,
 Canterò finch'io viva
 Il tuo gran Nome in ogni spiaggia, o riva.

ANGELO Sì ti ripeto, il canto tuo gli è grato;
 Ma nulla men gli piace
 Del tuo cuore la pace, ognor' tranquillo;
Perché non mai turbato
Dal moto inordinato
Di reo mal nato affetto
Più dolce al suo cospetto
Di tue sante virtù sia sempre, e grato
L'uniforme concento;
 E il tuo candore
 Gli è caro sì, che vuole,
 Contro l'impura insidiosa frode,
 Che geloso io ne sia fedel custode.

S. CECILIA Che mai, Signor son'io
 Dinanzi a te, che tal cura ne prendi?

ANGELO Osserva, e si compiace
 Che ognor dal sen delle terrene cose
 Il migliore ne scegli;
 Che in ogni oggetto il Creator ne cerchi
 O che ne prendi in tanto
 Motivo di salirme al Ciel col canto.

Così pur nel vago Aprile
Vanno l'Api industrie
A libar fra gigli, e rose
La dolcezza d'ogni fior.
Quindi formano un lavoro
Di sì biondi, e dolci favi,
Che non frutta più soavi
Sa sperar l'Agricoltor.

5

S. CECILIA Della pietà divina
 Chi potrà dubitar?
 Della sua Ancella
 Il suon, la voce, il cuore
 Il supremo Signore

6

Benigno rimirò. Sposo, Cognato,
Saran le voci a lui viepiù gradite,
Se a lodarlo voi pur meco v' unite.

S. VALERIANO

Fora giusto il dovere;
Ma non facile impresa
Uguagliar con le voci
Quell'immensa Bontade.
Di sua Clemenza un pegno,
Anzi un prodigio io son, sebbene indegno,
Del divino favor.
Nel giorno esterno
(Vivo in mente lo tengo)
Qual feroce Lion a tè ne vengo.
Alle tue voci io sento
Un'ignoto poter, che mi sorprende;
E al tuo voler mi rende.
Accetto il tuo consiglio, e mi presento
Al supremo Pastor: le leggi ascolto,
Le nuove leggi, ed i sublimi arcani:
Il mio cor vi ripugna;
Ma poco dopo io cedo,
Cedo all'interno senso,
Che tutto mi ricerca, e do l'assenso.
Con l'onda salutare,
Pieno di santo zel', allor mi asperge;
Lava ogni macchia, e da ogni error mi terge;
E nello stesso giorno
Qual mansueto Agnello a te ritorno.

Ero appunto qual liono,
Che passeggia nelle arene
Della barbara Cirene,
Pien d'orgoglio, e di furor;
Ma in un punto la natura
Si cangiò, né son più quello:
Di lion son fatto agnello
Dalla Sposa, e dal Pastor.

7

S. CECILIA

Tutto ricordo, o Sposo;
E tutto serbo nel più vivo del cor;
E gliene rendo ognora...

8

S. VALERIANO

Tutto non dissi, il sai, vi resta ancora.
L'avvenente sembriante

Del tuo fedel custode,
 Che celeste splendor sparge, e sfavilla,
 Con raro don mi è dato
 Senza oltraggio mirar di mia pupilla
 Forte desio mi prende,
 Che il diletto Germano,
 A me congiunto collo stesso sangue,
 A me si unisca colla stessa fede.
 Seconda i voti miei
 Il pietoso Signor; e in poco d'ora
 Questi rimiro ancora
 Colla medesima inestimabil sorte
 Dello stesso favor fatto consorte.

S. TIBURZIO

Narrasti il ver. Qual cangiamento è questo!
 Di sì nobil innesto
 Le nuove fronde ammiro,
 E le frutta non sue.
Prende novello aspetto
Ogni cosa per me (lo credo appena)
Altri affetti, altre voglie,
 Altri pensieri io provo,
 E l'antico Tiburzio in me non trovo,
O mirabil poter! Tutto son pieno,
Tutto del vostro Dio.
 I vergognosi incensi,
 Che sull'are profane
 Troppo creduto offersi,
 Odio, e detesto;
 E innanzi al Ver, che adoro
 Sprezzo li numi, e sua mercede imploro.

Te solo adoro

Nume superno

Principio eterno

Di verità

Mercè ti chiede

Questo mio cuore,

D'ogni suo errore

Chiede pietà.

9

S. CECILIA

A sì teneri sensi
 Più non regge il mio cuore.
 Pietoso Dio, quelle grazie ti rendo,
 Che più render ti posso;

10

*Poiché a me rendi
In più felice stato
Collo sposo fedele anche il cognato.
Compisci l'opra tua, e fa che sieno
In più beata sorte
A lodarti per sempre
Il Cognato, la Sposa, ed il Consorte*

	11
<i>S. VALERIANO</i>	Bel piacer vedersi ai lidi
	Superata ogni procella,
	E l'orror di naufragar
	Nel solcar i flutti infidi
	Tu ne sei la previa stella
	Tu la guida in questo mar.
<i>S. CECILIA</i>	Sia per te, Signor pietoso,
<i>S. VALERIANO</i>	La grand'opra in noi compita
	Dall'error di questa vita
	Tu ne scorgi al tuo bel sen.
<i>S. CECILIA</i>	Sia in Lui...
<i>S. VALERIANO</i>	Fissa la speme
	Che perir giammai non teme
	Chi sperò nel sommo Ben.

PARTE SECONDA

<i>ANGELO</i>	Non v'ha incenso d'Arabia, e non v'ha rose	12
	Sì vaghe, ed odorose	
	Di Gerico sul colle, o al verde piano,	
	Quanto grati al Signore	
	Son di candido cuore	
	I casti doni, ed i sinceri affetti.	
	Tu la diletta sposa,	
	La casta sposa Valerian cedesti	
	In sacrificio a Lui.	
	Con umil core il tuo fedel germano	
	A Lui volse, e il pentimento offerse.	
	Egli del vostro dono	
	Il gradimento suo vi fa palese.	
<i>S. VALERIANO</i>	A bastanza mi rese	
	Il benigno Signor degno compenso,	
	Quel piacer quasi immenso,	

che il cuor m'inonda
 E quella pace interna,
 Che giammai non provai,
 Fu dono del mio don più degno assai.

Quante volte procurai

13

**Sodisfar del cuore gli affetti
 Col piacer, che ognor cercai
 Nel più vago degli Ogetti;
 Ma deluso il mio desio.
 Degli Ogetti la dolcezza
 Fu apparente; e il piacer mio
 Fu rimorso, ed amarezza.**

S. CECILIA

In van si spera di trovar la pace
 Se non si cerca in Dio,
 Che n'è l'unico fonte, onde deriva.
 Scorre tra riva, e riva
 Quell'onda, che dal mar fu già divisa;
 Mormora sempre, e geme
 Finché non torna al mar, dov'ella nacque;
 Ed ivi sol, dove acquistò gli umori,
 Spera di riposar dai lunghi errori.

14

S. TIBURZIO

Da lui quel raggio venne
 Di sua luce divina
 Onde conobbi il ver, e piansi il fallo.
Il pentimento mio
Pur si degna gradir? E chi mai puole
Della bontade immensa
Il fondo scandagliar!
 Era il dolore
 Alla colpa dovuto;
 Ed alla fede
 L'ossequio della mente.
 Quella vivida luce,
 Ond'ogni ombra disparve
 Di nume mensognero,
 A me non si dovea ingrato, e reo:
 Dunque il tuo dono, o Dio,
 Fu dono assai maggior del dono mio.

Nella notte più tacita, e nera

15

**Rea turba vegliante alle prede,
 Presta fugge, se gli occhi le siede
 Improviso raggiante splendor.**

**Tale ogni ombra di nume profano
Mi disparve alla luce del vero,
Tal disparve ogni folle pensiero
Dalla mente, ogni affetto dal Cor.**

<i>ANGELO</i>	Altra luce, altra pace A voi nel Ciel il sommo Iddio prepara <i>Non da velo coperta, e non fugace, Ma limpida, e perenne, Cui basso vapore Non mai turba il sereno: Come appunto l'Olimpo erge le cime Sovra i folgori, e i nemi.</i> Questa vostra sarà; questa trascende Di gran lunga ogni senso, Ed ogni mente eccede; Ma un'altro don Egli da voi richiede;	16
<i>S. VALERIANO</i>	Se le sostanze Ei chiede Che natura ne diede Liberale, e benigna: Queste furon suo don, a lui le rendo.	
<i>S. TIBURZIO</i> <i>S. CECILIA</i>	Qual padron ne disponga a suo talento. Le cedo anch'io...	
<i>ANGELO</i>	Ma pur non è contento.	
<i>S. VALERIANO</i>	Se a lui piace, che meni Tutti sacrati a Lui i giorni miei Nel sen d'ombroso speco Romito abitator d'ombre secrete, Son pronto al suo volere.	
<i>S. CECILIA</i>	Se questo è il tuo piacere Ti sieguo, o Dio, ove ne guidi, e lascio I dolci genitori, e 'l caro tetto.	
<i>S. TIBURZIO</i>	Io la patria diletta...	
<i>ANGELO</i>	Egli li doni accetta, Che gli offeriste fin'ora: Donaste assai; ma pur vi resta ancora. In ossequio di quella,	

Che docili abbracciaste,
Intemerata fede
La vita, e il sangue in sacrificio chiede.

Se vi sembra assai gravosa
La richiesta, vi rammembra
Della vita dolorosa
Ch'Egli, Dio, per voi menò.
Vi precede con l'esempio:
Egli pur delle sue membra
Con crudele orrendo scempio
Vita, e sangue a Voi donò.

17

S. VALERIANO Le membra, e il sangue ancor furon suo dono.
Egli le chiede? A Lui
Di buon grado le rendo.

18

S. TIBURZIO Più gloriosa morte
Incontrar non potrei.
Quanti il sangue versaro
A difesa di Roma, o dell'Impero?
Se Alessandro Severo
Che oggi regna, e governa,
Comandato n'avesse
Di cimentar la vita
Nel più fiero di Marte aperto campo,
Deh qual di noi Germano,
Ricusato l'avrebbe?
Or qual altro è per noi migliore acquisto,
Che per la vera fede
Vita, e sangue versiam 'Campion' di Cristo?

S. CECILIA Quante donne preclare,
Quante prodi donzelle,
Nelle cui vene illustri
Il più chiaro scorrea sangue romano,
A mè sono d'esempio?
Una Prisca ricordo
La d'Apolline al tempio
Per la medesma immacolata Fede
Mille strazj soffrir da' suoi tiranni;
Indi la vita stessa
Sacrificar nel primo fior degli anni.
Quanto di pena, e affanni
Pel Nazaren Signore

*Dal fiero Domizian Flavia sostenne
 L'illustre Flavia Domitilla Augusta?
 Sebbene a che cercar l'età vetusta;
 Roma tuttora ammira, e noi con Roma
 Di Martina ammiriam' le varie gesta.
 In mille guise afflitta
 Questa Martire invitta
 Stanca tiranni, e fiere;
 E al crocifisso Duce
 I Carnefici stessi
 Fedeli adoratori ognor conduce,
 O ammirabil Donzella
 Vivo esempio sarai per ogni etade
 E dove sorge il Sole, e dove cade.
 Pronta ti sieguo anch'io
 All'arena, alla pugna:
 Piace allo stesso Dio
 Il nostro sangue ancora:
 Sì bel morir tutta la vita onora.*

**Incontro alle minaccie
 De' barbari Tiranni
 Non temerò gli affanni
 D'ogni più fier dolor.
 Pel mio Signor disfido
 Le pene più inumane,
 E delle belve Ircane
 L'indomito furor.**

19

ANGELO

*In buon punto ricordi
 Di Martina l'esempio.
 Ella di sue sostanze,
 Opulento retaggio
 Del suo nobil lignaggio,
 Al poverel digiuno
 Largo dono ne fece.
 Com'Ella adoperò tu ancor farai.
 Quanto possiedi, e quanto
 Lasceranno in tua mano
 Tiburzio, e Valeriano,
 Tutto per te si versi
 De' mendici nel seno,
 Ove risplende
 Dell'Esemplar divino
 Il più vivo ritratto.*

20

Questo distacco generoso invito
 Si vuol premesso all'ultimo conflitto.
 Ma voi intanto germani,
 Vi apprestate alla pugna.
*Non [da]¹⁰⁵ molto alla Fede
 Alla divina Fede Iddio vi trasse;
 E già (notaste il raro don) vi chiama,
 Prima ancor di Cecilia,
 Al campo del trionfo, e delle palme.*

S. VALERIANO Fummo fin' ora uniti
 Col dolce nodo di fraterno affetto;
 E tali ancor per sua mercè saremo
 All'estremo cimento.

ANGELO Del dispregio de' numi,
 E della legge intemerata, e santa,
 Che poc' anzi seguiste,
 Al Prefetto di Roma
 Già ne venne il rumor; e già dispone
 Ogni mezzo tentar, onde ritrarvi
 Dall'esoso sentiero.
 V'offrirà di Severo
 Tutto il favor, o l'implacabil sdegno;
 Ma non vana lusinga, e non minaccia
 Dell'infedele Almachio in voi perturbi
 La costanza del cor: V'assiste Iddio,
 Generosi Campioni:
 E del breve soffrir per la sua Fede
 Già vi prepara l'immortal mercede.

S. VALERIANO A sì larghe promesse
 Saria vile il timor: Eccoci presti
 Alla pugna, al conflitto:
 Ogn'indugio frapperre
 Alle voci di Dio fora delitto.
 E tu diletta Sposa,
 Le tue fervide preci
 Al comune Signor ne porgi intanto:
 E in questo estremo addio
 Non si versi da noi stilla di pianto.

¹⁰⁵ Il libretto riporta: «*ha*», ma si tratta certamente di un errore di stampa.

ANGELO
S. CECILIA
S. VALERIANO
S. TIBURZIO

S. VALERIANO

S. CECILIA

ANGELO
S. CECILIA
S. VALERIANO
S. TIBURZIO

ANGELO
S. CECILIA
S. VALERIANO
S. TIBURZIO

**Con questo nuovo ardore,
 Che Dio n'accende in petto
 Non ne farà l'aspetto
 Di morte impallidir.**

**Sposa nel dirti addio
 Pietà ti leggo in volto...
 Non più: le voci ascolto,
 Che or mi vor(r)esti dir.**

**Itene pur contenti;
 Ch'oggi nel divin Seno
 Uniti in gaudio pieno
 Sia pago il nostro cuor.**

**In queste voci estreme
 Perdona, o Dio l'affetto,
 Che sveglia in ogni petto
 Un'innocente amor.**

IL FINE.



L'archivio Vergelli

L'archivio, attualmente in fase di catalogazione, conserva molta musica manoscritta e a stampa. La maggior parte dei manoscritti contiene opere dei maestri Vergelli, mentre risultano di grande interesse le trascrizioni – soprattutto a cura di Luigi (1753-1824) – di opere dei maestri italiani e stranieri dal Cinquecento all'inizio dell'Ottocento. Tra le edizioni troviamo alcuni libri liturgici in canto piano, libri di musica strumentale, opere liriche e spartiti dei grandi maestri dell'Ottocento e del Novecento.

Benché il riordino dell'Archivio sia ancora in corso, è possibile descriverne, seppur sommariamente, la consistenza. Si noti, tuttavia, che una parte di manoscritti sono stati ereditati da altri rami della famiglia, mentre risultano *dispersi* alcuni manoscritti dati in prestito per alcune esecuzioni.

A) Manoscritti Vergelli:

- **Luigi Vergelli** (1753-1824, I), 153 manoscritti (si noti che alcuni manoscritti contengono più brani). Ecco un elenco sommario delle opere:

A) **Salmi** - a) 4 VOCI E B. C. (anche con solisti): «*Laetatus - Nisi Dominus - Lauda Jerusalem*»; «1785 | *Salmi* | *Conc.i* à 4.° voci»; *Dixit*; *Confitebor*; *Beatus vir*; *Laudate pueri*; *Laudate Dominum*; *Magnificat*; *In exitu*; *Laetatus sum*; *Nisi Dominus*; *Lauda Jerusalem*; *Ave maris stella*; «*Partitura di Salmi* | *da cantarsi anche senz'Organo [...]* | 1776»: *Dixit*, *Confitebor*, *Beatus vir*, *Laudate pueri*, *Magnificat*; «*Laudate Dominum*. à 4.° *Conc.o*»; «*Laetatus* à 4.° *Conc.o*»; «*Laudate pueri* a 4.° *Conc.o*»; «*Laudate* à 4.° *Conc.o*»; «*Laudate* à 4.° *concertante il Basso*»; «*Laudate pueri* | à 4.° *Conc.o*»; «*Lauda Jerusalem* | à 4.° voci»; «*Beatus vir* à 4.° *Conc.o*»; «*Beatus vir* à 4.° *Conc.o*»; «*Miserere* | *quatuor vocibus*»; «*Miserere* a 4.°»; «1787 | *Credidi* | *À Alto solo con Ripieni* | *Di Luigi Vergelli*»; «*Credidi* à 4.° voci pieno»; «*Dixit* a 4.° *conc.o Breve*»; «*Dixit* a 4.° *conc.o*»; «*Dixit* | *concertato a quattro voci, estratto dallo spartito dei Salmi per Organo concertati a quattro*. | 1789»; «1787. | *Dixit* | à 4.° voci *conc.o*»; «*Confitebor* a 4 *conc.o*». b) 4 V. E ORCH. (anche con solisti): «1782 | *Laetatus sum* | à 4.° *Conc.o con*

Ins(trumen)ti»; «*Laudate pueri* | *con Ins(tumen)ti* | à 2 *Soprani concertato* | *e ripieni* | 1779»; «*Laudate pueri* | à 2.e *C e Al con Ripieni* | *e Ins(trumen)ti*»; «1790 | *Laudate pueri* | *Conc.o* à 2.e *Sop.o e Contralto con Ripieni* | *e Ins(trumen)ti*»; «1798 | *Beatus vir* | à 4.° *Conc.o con Ins(trumen)ti*»; «*Beatus vir*. | a 4.° *Conc.o con Ins(trumen)ti*»; «1782 | *Beatus vir* à 4.° *Conc.o con Ins(trumen)ti*»; «*Dixit* a 4.° *conc.o con Instr(umen)ti* | *del* | *Sig. Abbate Luigi Vergelli 1773* | *Tivoli*»; «1781 | *Dixit* a 4.° *conc.o con Inst(rument)i*»; «*Dixit* | à 4.° voci *conc.o con Inst(rument)i* | *Corni e Viole obbligate*. | 1781»; «1791 | *Dixit* | à 4.° voci *conc.o con Violini*, | *Viola*, *Oboe*, *Corni*, *Trombe*, *e* | *Basso*»; «*Dixit Dominus* | *A quattro voci con Violini Viola Oboè, e Corni*»; «*Dixit* | à 4.° *conc.o con Inst(rument)i*»; «*Dixit* | à 4.° *conc.o con Inst(rument)i*»; «*Dixit* | à 4.° voci *conc.o con Ins(trumen)ti*»; «1797 | *Confitebor* | à 4.° voci *concertato* | *con I(n)st(rumen)ti*»; «1781 | *Confitebor* | à 4.° *Conc.o* | *con I(n)st(rumen)ti*»; «1782 | *Confitebor conc.o* à due | *Canto*, *Alto*, *e* | *Ripieni* | *Con VV*, *Viola*, *Oboe*, *Corni* | *Trombe*, *e* *Basso*»; «1787 | *Confitebor* | à *Canto solo*

con Ripieni»; «Confitebor | A quattro voci con VV Viola | Oboe, e Corni»; «1790 | Confitebor | à 2.e conc.o Alto, e Tenore, con | Ripieni, e I(n)st(rumen)ti»; «Beatus vir | à Canto solo, con Ripieni, | e Ins(trumen)ti»; c) 5 VOCI E B. C.: «Partitura | di Salmi a cinque voci | da cantarsi con l'organo, e senza | dell'Argentina»: Dixit Dominus; Confitebor; Beatus vir; Laudate pueri; Laudate Dominum; Magnificat.

B) Inni - a) 4 VOCI: «Ave maris stella | à 4.° pieno»; «Ave maris stella a 4.° voci conc.o»; «Inno Creator alme siderum p(er) l'Avvento»; b) 4 VOCI E B. C.: «1787 | Veni Creator Spiritus | à 4.° conc.o»; «Iste Confessor | à 4. Voci | conc.o»; «Iste Confessor | à 4.°»; «Inno | Iste Confessor»; «Iste Confessor | à 4.° voci | conc.o»; «Commune Apostolorum Hymnus Exultet à 4.° 1808»; «Hymnus Commune Apostolorum, | et Evangelicorum | Quatuor vocibus»; «1777: Hymnus in Festo SS.mi Nominij Jesu. Aloysii Vergelli»; «Hymnus | In Epi(p)hania Domini | Crudelis Erodes | quatuor vocibus»; «Hymnus | In Nativitate S. Joannis Battistae | quatuor vocibus»; «Per il SS.mo Natale | Jesu Redemptor omium | à 4.° voci»; «1796 | Hymnus quatuor vocibus | In Festo septem dolorum B. M. V. »; «Te Deum laudamus | à 4.° conc.o e breve | Organo»; c) 4 VOCI E ORCHESTRA: «1788 | Per la Festa di S. Michele Arcangelo | Inno | Te splendor, et virtus Patris | à 4 voci conc.o | Con VV, Viole, Oboi, Corni, e Basso»; «Inno | Iste Confessor | à 4.o con Ins(trumen)ti»; «1790 | Inno | Iste Confessor | a 4.° conc.o con I(n)st(rumen)i»; «Hymnus | In festo Inventionis S. Crucis | quatuor vocibus una cum | Instrumentis musicis | modulis ex prepus.»; «Inno | Pro commune unius Martyris | conc.o à 4.° con Ins(trumen)ti | Deus tuorum militum.»; «Te Deum | à 4.° voci con Ins(trumen)ti | da rispondere il popolo»; d) ALTRE FORMAZIONI (T e b. c.): «Hymnus Sancti Spiritus musicis modulis expessus»; Veni Sancte Spiritus.

C) Antifone, Responsori e Cantici

- a) 4 VOCI (anche con soli) E B. C.: «1788 | Tivoli | Salve Regina à 4.° conc.o»; «Salve Regina»; «1793. | Regina Coeli | à 4.° conc.o per Organo»; «1787. | Domine à 4.° conc.o»; «Responsoria | In Festo S. Laurentij»; «Responsorij | Per la Notte del SS.mo Natale»; «Alojsii Vergelli | In Ecclesia Tiburtina Cathedrali | et in Seminario Musices Praefecti | Responsoria | Hebdomadae Sanctae | quatuor vocibus concinenda.»; «1786 | Domine | à 4.° voci conc.o per organo»; «Magnificat | 1795»; «Magnificat»; «Magnificat | à 4.° voci Conc.a | Per Organo»; b) 4 VOCI (anche con soli) E ORCH.: «Domine ad adiuvandam | Con Ins(trumen)ti | à Canto solo, e ripieni | 1781»; «1784: | Domine ad adiuvandam | à 4.° voci con Ins.ti»; «Domine con Ins(trumen)ti»; «Domine à 4.° | conc.o con Ins(trumen)ti»; «Domine | a 4.° voci conc.o con Inst(rumen)ti»; «Magnificat a 4.° Conc.a con Ins.ti»; «Magnificat | à 4.° Conc.a con Ins.ti | 1780»; c) ALTRE FORMAZIONI: «Antifone per la Sacra»; «Salve Regina a 3.e»; «Salve Regina | à Canto solo con Ins(trumen)ti»; «Antiphonae in 2.is Vesp. et p(ro) Oct. Nat. D.ni»; «Salve Regina à Contralto solo».

D) Sequenze, Mottetti, Litanie e vari

a) 3 VOCI (anche con soli) E B. C.: «1789 | Stabat Mater | à 3.e voci»; «Litanie à 3.e voci 1784»; b) 4 VOCI (anche con soli) E B. C.: «Tantum ergo di Luigi Vergelli 1780»; «Pange lingua à 4.° conc.o»; «Pange lingua»; «Pange lingua»; «Pange lingua à 4.°»; «Pange lingua»; «1792 | Litanie à 4.° conc.e»; «1793 | Litanie a 4.° conc.e»; «Tivoli 1789 10 giugno | Litanie à 4.° conc.e»; «Litanie à 4.° voci conc.e»; «Litanie 1806»; «Litanie dei Sabati»; «1789 | Tivoli | Litanie à 4.° voci concertate»; «1794 | Litanie a 4.° voci conc.e»; «Litanie | 1814»; Anima Christi; «Tota pulchra à 4.° conc.a - Per la SS.ma Concez. | 1809»; «Tota pulchra | a quattro voci | 1784»; «Credo à 4 Breve»; «Hodie

scietis Graduale in Vigilia Nativitatis D. N. Jesu Xti | 1816»; «1794 | Mottetto p(er) il SS.mo Natale | à 4.º»; c) ALTRE FORMAZIONI: Litanie a 8 voci e 2 orchestre; «O sacrum convivium à due 2. T. B.»; «Salvete flores - Per la Processione di S. Sinforosa»; «Urbs clara - Per la Processione di S. Sinforosa»; «Tantum ergo à 3. T. T. B.»; «1788 | Pange lingua | Inno à 4.º | Con Clarini, Trombe, Corni e | Fagotto | Per la Processione»; «Credo à 4.º voci con Ins(trumen)ti 1784»; «Veni ad nos 1792»; «1786 | Per la Festa di S. Cecilia | Cantantibus Organis | à 4.º voci con VV Viola, Oboi, | Corni, Trombe, e Organo | obbligati»; «1786 | Offertorium | Ave Maria | quatuor vocibus musicis modulis | expressa | Aloysii Vergelli | In Ecclesia Cathedrali Tiburis, et in | Seminario Musicæ Praefecti»; «1797 | Graduale tribus vocibus | una cum Instrumentis | In Dedicatione S. Michaelis Archangeli»; «Graduale | A' Canto solo con Ins(trumen)ti | Per S. Vincenzo Ferreri»; 1793 | Graduale | Benedicta, et venerabilis es | Per la Festa della SS.ma | Immacolata Concezione | à 4.º voci conc.a con I(n)s(trumen)ti»; «Graduale in Prima Missa Nativit. D.ni Nostri Jesu Christi»; «1787 | O vos omnes | à Canto solo con VV Viola, e | Basso»; «Graduale | Della

Madonna addolorata | O vos omnes a Voce sola | 1774»; «1784 | Mottetto | Amavit eum Dominus | à Canto solo con Ins.ti»; «Domine non sum dignus»; «1787 | Mottetto O Salutaris hostia | à Canto solo»; «Pastorale à 3. per il SS.mo Natale»; Tecum principium «1804 | Graduale | In Prima Missa Nativit. D.ni Nostri | Jesu Christi»; Deus firmavit «Offertorium in D.ca infra Octavam Nativitatis»; Dominus non sum dignus «Mottetto | Ad Alto solo»; «Oratorio di Luigi Vergelli M.ro di Capp.la in Tivoli | 1781».

E) Messe: «Messa à Cappella | à quattro voci»; «1792 | Messa in Pastorale | à 4.º voci con Ins(strumen)ti | Per il SS.^{mo} Natale»; «Messa in Pastorale à 4.º voci | Con Ins(trumen)ti | Per il SS.^{mo} Natale | 1779»; «1783 | Messa | Conc.a à 4.º voci | Con VV Viole, Oboè, Corni, Trombe, e | Basso»; «Messa | a tre | 2 tenori e Basso»; Messa a 4 voci; «Sanctus a due voci Tenore, e Basso».

F) Musica strumentale: «Sonate per cembalo Del Sig.e Luigi Vergelli | Ridotte per Pianoforte | Dal Sig.e Vincenzo Vergelli».

- *Vincenzo Vergelli* (1785-1842, I), 10 manoscritti contenenti vari brani liturgici, inni e marce per banda;
- *Giovan Battista Vergelli* (1811-1887), 20 manoscritti contenenti graduali, inni, mottetti e altri brani liturgici;
- *Ignazio Vergelli* (1819-1891), 4 manoscritti con brani liturgici;
- *Vincenzo Vergelli* (1852-1924, II), 10 manoscritti con brani sacri e liturgici;
- *Luigi Vergelli* (1888-1959, II), 19 manoscritti con brani sacri e liturgici, musica strumentale e vocale profana;
- *Vincenzo Vergelli* (1909-1985, III) 6 inni per circostanze varie religiose e non, 9 composizioni sacre e liturgiche, musica strumentale e due interessanti opere per 3 voci e orchestra.¹⁰⁶

¹⁰⁶ Cfr. a p. 23.

B) Manoscritti contenenti opere di altri autori. La maggior parte di questi manoscritti sono stati realizzati da Luigi (1753-1824); il resto sono autografi degli altri maestri Vergelli, mentre alcuni manoscritti dell'Otto-Novecento sono autografi dei rispettivi autori (sicuramente: Giuseppe Radiciotti e, forse, Nazareno Rosati). Troviamo opere di: Giovanni Aldega, Gregorio Allegri, Pasquale Anfossi, Giovanni Francesco Anerio, G. Antolisei, Antonelli, Giuseppe Apolloni, Matteo Asola, Andrea Basili, Vincenzo Bellini, Antonio Bencini, Giovan Battista Borghi, Andrea Caja, Emilio Calzanera, Gaetano Capocci, Luigi Carnevali, Nicola Cartoni, Giovan Battista Casali, Rocco Ciantella, Domenico Cimarosa, Giuseppe Clementi, David Contestabile, Giuseppe D'Addrizza, De Vico, Gaetano Donizetti, Pier Battista da Falconara, Carlo Franchi, Charles Gounod, Georg Friedrich Händel, Pietro Mascagni, Felix Mendelssohn, Salvatore Meluzzi, Saverio Mercadante, Augusto (?) Moriconi, Wolfgang Amadeus Mozart, Giovanni Paisiello, G. Pagella, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giovan Battista Pergolesi, Lorenzo Perosi, Marziano Perosi, Giuseppe Radiciotti, Licinio Refice, Nazareno Rosati, Gioacchino Rossini, Giuseppe Rota, Robert Schumann, G. Tardini, Francesco Tavoni, Pietro Terziani, Giacomo Tritto, Luigi Vecchiotti, Giuseppe Verdi, Tommaso Ludovico da Victoria, Filippo Vinari, Carl Maria von (?) Weber, Nicola Zingarelli.

C) Volumi manoscritti. 38 volumi manoscritti risalenti al secolo XVIII-inizio del XIX contenenti versetti per organo, sonate per vari strumenti (violino, cembalo, ecc.), opere liriche, arie, «*solfeggi*», ecc. di grandi autori tra i quali: Giovan Battista Pergolesi, Gian Domenico Catenacci, Giovan Battista Casali, Domenico Alberti, Raimondo Lorenzini, Pasquale Antonio Basili, Luigi Boccherini, Giovanni Cavi, Giovanni Bach [sic], Mattia Vento, Georg Friedrich Händel, Ignaz Joseph Pleyel, Domenico Zipoli, Pietro Guglielmi, Franz Joseph Haydn, Nicolò Iommelli, Alessandro e Domenico Scarlatti, Nicolò Porpora, Giovan Battista Grazioli. Almeno 25 volumi di questi volumi sono stati realizzati da Luigi (1753-1824), altri da Vincenzo (1785-1842) e da Ignazio, i pochi rimanenti, da personaggi anonimi.

D) Manoscritti didattici. Sono 14 manoscritti con trattati di teoria musicale o note tecniche su alcuni strumenti; almeno 4 sono opera di Luigi (1753-1824),¹⁰⁷ uno sembra risalire a Giovan Battista.

E) Edizioni. Comprendono: 2 libri liturgici in canto piano di cui uno risalente almeno al XVII secolo donato a Luigi (1753-1824) dai canonici della Cattedrale di Tivoli; 2 edizioni del secolo XVIII delle quali una contiene le sonate per violino e basso di Arcangelo Corelli: «PARTE PRIMA | SONATE A VIOLINO E VIOLONE O CIMBALO | DEDICATE ALL'ALTEZZA SERENISSIMA ELETTORALE DI | SOFIA CARLOTTA | ELETTRICE DI BRANDEBVRGO | PRINCIPESSA DI BRVNSWICH ET LVNEBVRGO DVCHessa DI | PRVSSIA E DI

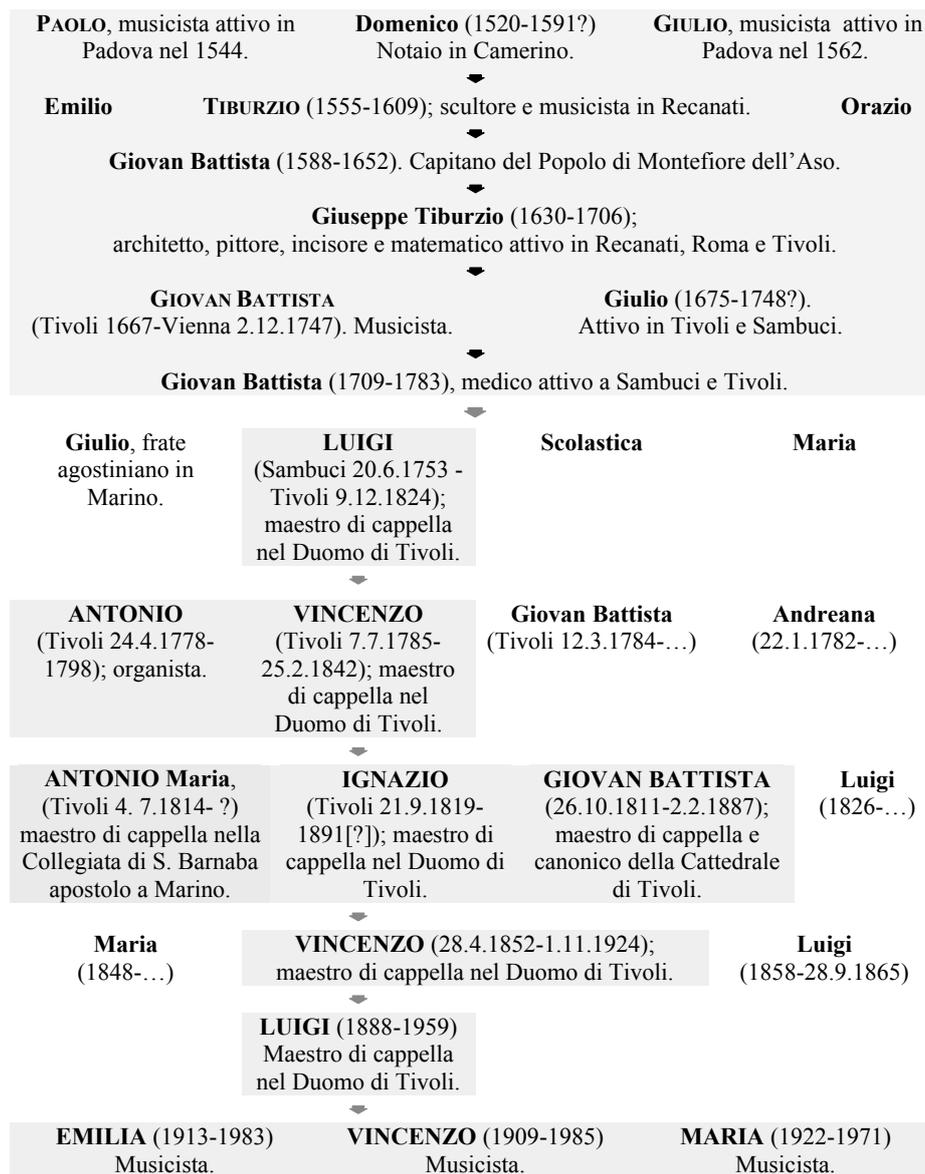
¹⁰⁷ Cfr. a p. 12.

MAGDEBURGO [...] DA ARCANGELO CORELLI DA FVSIGNANO | OPERA QVINTA»; «PARTE SECONDA | PRELVDII ALLEMANDE | CORRENTI GIGHE SARABADE | GAVOTTE E FOLLIA». (dedica: 1 gennaio 1700); altri 5 libri contenenti raccolte di arie da opere di autori dell'Ottocento (G. Donizetti, V. Bellini, G. Persiani, e altri), 2 opere complete di Giuseppe Verdi (*Aida* e *La forze del destino*), antologie organistiche, studi e sonate per pianoforte.

F) **Spartiti**. L'archivio, infine, conserva un numero ancora imprecisato di spartiti contenenti brani da opere liriche o strumentali di grandi autori del passato, raccolte di musica sacra e liturgica antica e moderna, canzoni popolari e folkloristiche.



Ritratto di Giovan Battista Vergelli (1811-1887)

Genealogia della famiglia Vergelli



In alto a sinistra
Ignazio Vergelli
Maestro della Banda
musicale cittadina,
in divisa.



In alto a destra
Vincenzo Vergelli
(1852-1924).

A fianco
Luigi Vergelli
(1888-1959).



Bibliografia

- ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI, *Liber Sindacationum*, voll. 24-33 (1774-1918)
- ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI, *Risoluzioni Capitolari*, voll. VIII (mancante)-XI (1750-1914)
- ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI, *Rendimento dei Conti della Sacrestia*, voll. H-[N] (1762-1867).
- ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI, *Liber baptizatum*, voll. R (1771-1779); S (1779-1786); B (1810-1820); D (1831-1844); E (1844-1857).
- ARCHIVIO CAPITOLARE DEL DUOMO DI TIVOLI, *Liber mortuorum*, voll. 5-7 (1802-1906); *Liber mortuorum* (1921-1930).
- Archivio Storico della Santa Casa*, in *Guida degli Archivi lauretani*, Roma 1985, 69-268; 329-342.
- ARCHIVIO VERGELLI, *Documenti vari e manoscritti musicali*.
- BOSIO ANTONIO, *Historia passionis beatae Caeciliae*, Roma 1600.
- BULGARINI FRANCESCO, *Notizie intorno all'antichissima città di Tivoli*, G. B. Zampi, Roma 1848.
- CASCIOLI GIUSEPPE, *Bibliografia di Tivoli*, Studi e Fonti per lo Studio della Regione Tiburtina, S.T.S.A., Tivoli 1923.
- CASCIOLI GIUSEPPE, *Gli uomini illustri o degni di memoria della città di Tivoli dalla sua origine ai nostri giorni*, Studi e Fonti per lo Studio della Regione Tiburtina, S.T.S.A., Tivoli, 1928.
- Catalogue of Manuscript music in the British Museum* (a cura di Augustu Hugues-Hugues), I, Londra 1906.
- DE ROSSI GIOVAN BATTISTA, *Roma sotterranea*, II, Roma 1867.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana di G. Treccani.
- Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* (DEUMM), a cura di A. Basso, 8 voll., UTET, Torino 1997².
- DUCHESNE LOUIS, *Liber Pontificalis*, II, Paris 1892.
- Gregorio XVI e la cascata dell'Aniene. Scritti e documenti raccolti nel Centenario*, a cura di V. Pacifici, in «A.M.S.T.» XV (1935), 59-92.
- GRIMALDI FLORIANO, *L'archivio della Cappella Musicale*, in *Guida degli Archivi lauretani*, Roma 1985, 343-752.
- Guida alle Biblioteche e agli Archivi Musicali Italiani* (CABIMUS), a cura di G. Rostirolla, IBIMUS, Roma 2004, 750-751 e 992.
- JOSI E.-CELLETTI M. C., *Bibliotheca Sanctorum*, III, coll. 1064-1086.
- KÖCHEL L. A. F. von, *Die Kaiserliche Hofmusikkappel in Wien von 1543 bis 1867*, Vienna 1869.
- PASTORI MAURIZIO, *Catalogo del fondo musicale dell'Archivio Capitolare del Duomo di Tivoli*, Tivoli 2004 (consultabile in loco e presso la biblioteca dell'IBIMUS).
- PASTORI MAURIZIO, *La Cappella Musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824*, in «A.M.S.T.» LXXVIII (2005), 53-102.
- PIERATTINI CAMILLO, *La tradizione musicale di Tivoli*, in «A.M.S.T.» LVIII (1985), 89-119.
- RADICIOTTI GIUSEPPE, *L'arte musicale in Tivoli nei secoli XVI-XVII-XVIII*, Officina Poligrafica Italiana, Tivoli 1907 e 1921²; ripubblicato in «A.M.S.T.» LXIV (1991), 185-242.

RADICIOTTI GIUSEPPE, *La musica nella villa estense*, in «A.M.S.T.» IV (1924), 285-292.

Répertoire International des Sources Musicales. Recueils imprimés XVIe-XVIIIe siècles, a cura di F. Lesure, I, G. Henle, München-Duisburg 1960.



Vincenzo Vergelli
(1909-1985)



Vincenzo Vergelli
(1909-1985)
in un ritratto
di Luigi Gaudenzi

Indice dei Nomi

- Alberti, Domenico; 46
 Aldega, Giovanni; 46
 Allegri, Gregorio; 46
 Anerio, Giovanni Francesco; 46
 Anfossi, Pasquale; 46
 Antolisei, G.; 46
 Antonelli; 46
 Apolloni, Giuseppe; 46
 Asola, Matteo; 46

 Bach, Giovanni (Johann Sebastian ?); 46
 Baronio, Cesare; 26
 Basili, Andrea; 6; 9; 46
 Basili, Pasquale Antonio; 9; 46
 Bellini, Vincenzo; 46; 47
 Bencini, Antonio; 46
 Benedetti, Gustavo; 22
 Berardi, Angelo; 9
 Berlioz, Hector; 5
 Bernoni, Giuseppe; 22
 Betti, Carolina; 17
 Biggeri, Amedeo; 22
 Biordi, Giovanni; 9
 Boccherini, Luigi; 46
 Bonaparte, Napoleone; 13
 Borghi, Giovan Battista; 11; 46
 Borgia, Cecilia; 12
 Borgia, Cesare; 7
 Bosio, Antonio; 26
 Botani, Lucrezia; 8
 Bulgarini, Francesco; 13; 15; 17; 19
 Bustini, Alessandro; 23

 Caja, Andrea; 46
 Caldara, Antonio; 8
 Calzanera, Emilio; 46
 Capocci, Gaetano; 46
 Carissimi, Giacomo; 9
 Carnevali, Luigi; 46
 Cartoni, Nicola; 46
 Casali, Giovan Battista; 46
 Cascioli, Giuseppe; 8; 9; 12; 15; 19
 Castrucci, Generoso; 15; 17
 Castrucci, Vincenzo; 17
 Catenacci, Gian Domenico; 46
 Cavi, Giovanni; 46

 Ceccarelli; 19
 Cecilia, santa; 12; 25; 26; 27; 29
 Ciantella, Rocco; 9; 46
 Cimarosa, Domenico; 46
 Clemente VIII, papa; 26
 Clementi, Giuseppe; 46
 Coccanari Fornari, Pompea; 20
 Contestabile, David; 46
 Corelli, Arcangelo; 46; 47
 Corsi, Clementina; 21
 Costantini, Fabio; 9
 Curzi, Palma Antonia; 14; 18

 D'Addrizza, Giuseppe; 46
 D'Alessio, Sigismondo; 22
 D'Anversa, Evaristo; 23
 Da Varano, famiglia; 7
 Da Varano, Gentile I; 7
 Da Varano, Giovanni Maria; 7
 Da Varano, Giulio Cesare; 7
 De Camillis, Gaspare; 12; 28
 De Camillis, Giovanni Carlo; 12
 De Camillis, Pietro Antonio; 12
 De Camillis, Vincenzo; 9; 12
 De Laeger, L.; 26
 De Rossi, Giovan Battista; 26
 De Rossi, Matteo Gregorio; 8
 De Vico; 46
 Del Re, Fausto; 6; 25; 27; 28; 30
 Della Rovere, famiglia; 7
 Della Vecchia, Celestino; 15
 Doni, Antonfrancesco; 7
 Donizetti, Gaetano; 46; 47
 Duchesne, Louis; 26

 Engelbrecht, M.; 29

 Falconara, Pier Battista da; 46
 Falda, Giovan Battista; 8
 Farnese, famiglia; 7
 Fontana, P.; 29
 Francesco, padre; 22
 Franchi, Carlo; 46

 Gardano, Angelo; 7
 Geminiani, Antonio; 17

- Generoso, santo; 6
 Genga; 15
 Germani, Fernando; 23
 Giannettini, Giovanni; 9
 Giannettini, Margherita; 8
 Giansanti, Isidoro; 15; 17; 28; 29
 Giovanni Battista, san; 26
 Gounod, Charles; 46
 Grappelli, Giovan Battista; 6
 Grazioli, Giovan Battista; 46
 Gregorio XVI, papa; 16; 17
 Grimaldi, Floriano; 11
 Guglielmi, Pietro; 46

 Händel, Georg Friedrich; 46
 Haydn, Franz Joseph; 46
 Hohenlohe, Gustav von; 19
 Hugues-Hugues, Augustus; 11

 Iommelli, Nicolò; 46

 Köchel, Ludwig A. Friedrich (von); 8

 Lamperini, Gaetano; 17; 18
 Leone X, papa; 7
 Leoni, Giuseppe; 9; 10
 Leopardi, Horatio; 8
 Lesure, Françoise; 7
 Liszt, Franz; 19
 Lolli, Francesco Antonio; 6
 Lorenzini, Raimondo; 46

 Maderno, Stefano; 26
 Mancini, Dario; 15
 Mancini, Gaetano; 15
 Mancini, Leopoldo; 15
 Manelli (o Mannelli), Francesco; 9
 Mascagni, Pietro; 46
 Massimo, Francesco Saverio; 17
 Massimo, san; 26
 Mazzola, Pietro; 9
 Meloncelli, Raul; 11
 Meluzzi, Salvatore; 11; 46
 Mendelssohn, Felix; 46
 Mercadante, Saverio; 46
 Micheli, Romano; 9
 Missoni; 15
 Missori, Carlo; 27
 Moriconi, Augusto; 46

 Mozart, Wolfgang Amadeus; 46

 Natali, Giulio Matteo mons.; 28
 Natalucci, Tiberio; 14; 16; 17

 Olivieri Baroncini, Anonio; 27

 Pagella, G.; 46
 Paisiello, Giovanni; 46
 Palestrina, Giovanni Pierluigi da; 46
 Panta, Carlo; 6
 Papini, Giovanni Antonio; 27
 Pascucci Vergelli, Laura; 5, 23
 Pasquale I, papa; 26
 Pastori, Maurizio; 6; 9; 12; 15; 21; 27; 28
 Pergolesi, Giovan Battista; 46
 Perosi, Lorenzo; 46
 Perosi, Marziano; 46
 Persiani, Giuseppe; 47
 Petrocchi (avvocato); 22
 Pierattini, Camillo; 6; 13
 Pindato, Giuseppe (marchese); 28
 Pleyel, Ignaz Joseph; 46
 Policamo, san; 26
 Porpora, Nicolò; 46
 Porta, Bernardo; 12; 27
 Potini, Giuseppe; 21
 Potini, Stanislao; 21
 Proietti, Anna; 22
 Proli, Pietro Paolo; 27
 Prospero, Anna; 28; 29

 Quirino, san; 26

 Radiciotti, Giuseppe; 5; 6; 8; 9; 11; 12;
 15; 19; 27; 28; 46
 Raffaello, Sanzio; 27
 Refice, Licinio; 46
 Regnoni; 15
 Renzi, Luigi; 23
 Ricci, Domenico; 27
 Rosati, Nazareno; 46
 Rossetti, Marino; 8
 Rossignoli, Pietro Francesco; 13
 Rossini, Gioacchino; 18; 46
 Rostirolla, Giancarlo; 10
 Rota, Giuseppe; 46

 Sabucci, Enrica; 17

- Salvati, Ignazio; 27
 Scarlatti, Alessandro; 46
 Scarlatti, Domenico; 46
 Schumann, Robert; 46
 Scotto, Girolamo; 7
 Sebastiano, san; 26
 Sfondrati, Paolo (card.); 26
 Sforza, Alessandro; 7
 Sgamelotti, Francesco; 10
 Sinforosa, santa; 6; 23; 27; 28; 45
 Sisto V, papa; 8; 27
 Sofia Carlotta di Brandeburgo; 46
 Sterlick, Francesco; 17
 Sterlick, fratelli; 15
 Strafonda; 22

 Tardini, G.; 46
 Tarquinio Lacca; 25; 26
 Tavoni, Francesco; 46
 Terziani, Pietro; 46
 Tiburzio, san; 25; 26; 27
 Tomei, Generoso; 15; 17; 28; 29
 Tomei, Maria; 28; 29
 Torriti, Jacopo; 18
 Tosi, Benedetto; 17; 28; 29
 Tritto, Giacomo; 46
 Turcio Almachio; 25; 26

 Urbano, papa (222-230); 25; 26

 Valeriano, san; 25; 26; 27
 Vecchiotti, Luigi; 46
 Venanzio (padre); 22
 Verdi, Giuseppe; 46; 47
 Vergelli, Andreana; 12
 Vergelli, Antonio; 12; 48
 Vergelli, Antonio Maria; 14; 17; 48
 Vergelli, Domenico; 7; 48
 Vergelli, Emilia; 23; 48
 Vergelli, Emilio; 7; 8; 48
 Vergelli, Giovan Battista (1588-1652); 8;
 48
 Vergelli, Giovan Battista (1667-1747); 8;
 48
 Vergelli, Giovan Battista (1709-1783); 8;
 12; 48
 Vergelli, Giovan Battista (1784); 12
 Vergelli, Giovan Battista (1811-1887);
 14; 16; 17; 46; 48
 Vergelli, Giulio; 7; 8; 48
 Vergelli, Giulio (1675-1748); 8; 48
 Vergelli, Giulio (1765-1748); 48
 Vergelli, Giulio frate; 48
 Vergelli, Giuseppe Tiburzio; 8; 48
 Vergelli, Ignazio; 11; 14; 17; 18; 19; 20;
 22; 45; 46; 48
 Vergelli, Luigi (1753-1824); 5; 6; 8; 9;
 10; 11; 12; 13; 15; 20; 27; 28; 29; 46;
 48
 Vergelli, Luigi (1826); 14
 Vergelli, Luigi (1858-1865); 20
 Vergelli, Luigi (1888-1959); 22; 48
 Vergelli, Luigi (Ingegnere); 5
 Vergelli, Margherita; 12
 Vergelli, Maria (1922-1971); 23; 48
 Vergelli, Orazio; 7; 8; 48
 Vergelli, Paolo; 7; 48
 Vergelli, Tiburzio; 7; 8; 48
 Vergelli, Vincenzo (1785-1842); 12; 14;
 16; 22; 46; 48
 Vergelli, Vincenzo (1852-1924); 20; 21;
 22; 48
 Vergelli, Vincenzo (1909-1985); 23; 48
 Victoria, Tommaso Ludovico da; 46
 Vinari, Filippo; 46
 Viola, Sante; 17
 Vitali, Francesca; 8

 Weber, Carl Maria von; 46

 Zampi, Giovan Battista; 13
 Zingarelli, Nicola; 46
 Zipoli, Domenico; 46